



UNIONE EUROPEA
*Direzione Generale Occupazione
e Affari Sociali*



**MINISTERO DELLA PUBBLICA
ISTRUZIONE**
*Dipartimento dell'Istruzione
Direzione Generale per gli Affari Internazionali
Uff. V*

PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE 2007-2013
Obiettivo "Convergenza"

“Competenze per lo Sviluppo”
2007 IT 05 1 PO 007 F.S.E.

**Indicazioni e orientamenti metodologici per gli Obiettivi
ed Azioni del Fondo Sociale Europeo**

Allegato VI

Fondo Sociale Europeo

INDICE

PARTE I OBIETTIVO SPECIFICO B MIGLIORARE LE COMPETENZE DEL PERSONALE DELLA SCUOLA E DEI DOCENTI.....	4
1.1 Descrizione dell'obiettivo specifico.....	5
1.2 Azioni nell'ambito dell'obiettivo specifico	5
1.3 I beneficiari	8
1.4 I destinatari.....	9
1.5 Indicazioni per l'attuazione degli interventi	10
1.5.1 <i>Interventi di formazione delle singole scuole</i>	10
1.5.1.1 Contenuti della formazione.....	11
1.5.2 <i>Interventi di formazione di carattere nazionale (proposte nell'ambito dell'azione B1)</i>	12
1.5.2.1 Contenuti della formazione.....	13
PARTE II OBIETTIVO SPECIFICO D ACCRESCERE LA DIFFUSIONE, L'ACCESSO E L'USO DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE NELLA SCUOLA	16
2.1 Descrizione dell'obiettivo specifico.....	17
2.2 Azioni nell'ambito dell'obiettivo specifico	18
2.3 I beneficiari	18
2.4 I destinatari.....	18
2.5 Indicazioni per l'attuazione degli interventi	19
2.5.1 <i>Interventi di formazione delle singole scuole</i>	19
2.5.1.1 Contenuti della formazione.....	19
2.5.2 <i>Interventi di formazione di carattere nazionale</i>	20
2.5.2.1 Contenuti della formazione.....	21
PARTE III OBIETTIVO SPECIFICO F PROMUOVERE IL SUCCESSO SCOLASTICO LE PARI OPPORTUNITÀ.....	22
E L' INCLUSIONE SOCIALE.....	22
3.1 Descrizione dell'obiettivo specifico "Promuovere il successo scolastico le pari opportunità e l'inclusione sociale"	23
3.1.1 <i>Le azioni sulla dispersione scolastica: il cammino fatto.</i>	23
3.1.2 <i>Il nuovo Programma e l'obiettivo sulla promozione del successo scolastico: il cammino da fare</i>	23
3.2 Le Azioni nell'ambito dell'obiettivo F	25
3.3 Soggetti beneficiari	26
3.4 Destinatari	26
3.5 Indicazioni per l'attuazione degli interventi per la promozione del successo scolastico.....	27
3.5.1 <i>Contenuti delle attività</i>	28
3.6 L'azione F.1 nella scuola primaria e nell'istruzione secondaria di I° grado.....	31
3.6.1 Caratteristiche dell'azione.....	31
3.6.2 Attuatori e destinatari dell'azione	33
3.6.3 Finalità ed obiettivi dell'azione.....	33
3.6.4 Articolazione e durata dell'azione	33
3.6.5 Risultati attesi.....	34
3.7 L'azione F.2 nell'istruzione secondaria di 2° grado	35
3.7.1 Caratteristiche dell'azione.....	35
3.7.2 Attuatori e destinatari dell'azione	36
3.7.3 Finalità e obiettivi da perseguire	36
3.7.4 Articolazione e durata dell'azione	37
3.7.5 Risultati attesi.....	38
3.8 Attività opzionali.....	38

3.9 Sintesi delle indicazioni per la definizione dell'azione	39
3.10 Indicazioni operative per una valutazione qualitativa degli interventi finalizzati alla promozione del successo scolastico	40
PARTE IV OBIETTIVO SPECIFICO G MIGLIORARE I SISTEMI DI APPRENDIMENTO DURANTE TUTTO L' ARCO DELLA VITA	44
4.1 L'educazione permanente: il contesto di riferimento	45
4.2 Azioni nell'ambito dell'obiettivo specifico	48
4.3 Beneficiari.....	49
4.4 Destinatari	49
4.5 Indicazioni per l'attuazione degli interventi	50

PARTE I OBIETTIVO SPECIFICO B

**MIGLIORARE LE COMPETENZE DEL PERSONALE DELLA SCUOLA E DEI
DOCENTI**

Questo documento è stato elaborato sulla base delle indicazioni del gruppo interdirezionale costituito presso l'Autorità di Gestione del PON "Competenze per lo Sviluppo" 2007/2013, coordinato dalla Direzione Generale per il Personale della Scuola del MPI

1.1 Descrizione dell'obiettivo specifico

Le azioni nell'ambito dell'obiettivo *Migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti* sono finalizzate a promuovere la crescita professionale del personale scolastico.

Questo obiettivo specifico declina, nel Programma Operativo Nazionale "Competenze per lo sviluppo" 2007/2013, il primo punto della strategia di Lisbona riguardo al sistema dell'istruzione: "Obiettivo strategico N°1 Migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione dell'UE: Obiettivo 1.1. : Migliorare l'istruzione e la formazione per insegnanti e formatori" (*Comunicazione del Consiglio Programma di lavoro dettagliato sul follow up circa gli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione in Europa 2002/C 142/01* http://eur-lex.europa.eu/pri/it/oj/dat/2002/c_142/c_14220020614it00010022.pdf).

L'obiettivo, finalizzato a sostenere la crescita professionale degli insegnanti e di tutti gli operatori della scuola, è strumentale alla qualità del servizio scolastico e, in particolare, al miglioramento dei livelli di apprendimento degli alunni.

Nel documento elaborato a sostegno delle azioni dei decisori politici nazionali e regionali per delineare dei principi comuni a livello europeo riguardo alle competenze e alle qualifiche dei docenti, http://ec.europa.eu/education/policies/2010/doc/principles_en.pdf, si sottolinea che "Gli insegnanti dovrebbero essere in grado di rispondere alle sfide crescenti della società della conoscenza, parteciparvi attivamente e preparare gli studenti a diventare autonomi nel processo di apprendimento continuo per tutto l'arco della vita. Essi cioè dovrebbero essere in grado di riflettere sui processi di apprendimento e di insegnamento attraverso un impegno costante su disciplina, contenuti curriculari, pedagogia, innovazione, ricerca e dimensioni sociali e culturali dell'educazione."

Il rapporto intermedio su quanto realizzato nel primo triennio del processo di Lisbona (*Istruzione e Formazione 2010. L'urgenza delle riforme per la riuscita della strategia di Lisbona : Relazione intermedia comune del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del programma di lavoro dettagliato concernente il seguito dato agli obiettivi dei sistemi d'istruzione e di formazione in Europa 6905/04* http://ec.europa.eu/education/policies/2010/doc/jir_council_it.pdf) ha messo in evidenza la modestia dei passi compiuti e ha sollecitato i Paesi europei ad impegnarsi maggiormente sottolineando, in particolare, l'esigenza di investire nella formazione degli insegnanti dalla cui motivazione e qualità dipende, in larga misura, il raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2010.

In virtù di tali considerazioni, e tenuto conto che, dalla professionalità di tutto il personale della scuola dipendono sia gli esiti previsti da tutti gli obiettivi della Programmazione Nazionale sui Fondi Strutturali 2007-2013, nonché la possibilità di raggiungere esiti certi anche in termini di cittadinanza e occupabilità dei giovani, è necessario che ciascuna istituzione scolastica elabori un vario e articolato piano di formazione continua in servizio per il proprio personale in seno al Piano Integrato d'Istituto.

1.2 Azioni nell'ambito dell'obiettivo specifico

Nell'ambito dell'obiettivo specifico b) *Migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti* la presente circolare presenta l'opportunità per la predisposizione di interventi relativi alle seguenti azioni¹

¹ Gli indici per le azioni possibili corrispondono alla numerazione progressiva di tutte le azioni, nell'ambito del dato obiettivo, previste dal Programma Operativo "Competenze per lo Sviluppo". I numeri mancanti nel presente elenco corrispondono pertanto ad azioni non proponibili ai sensi di questa circolare

B.1 - interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere;

B.4 - interventi di formazione sulle metodologie per la didattica individualizzata e sulle strategie per il recupero del disagio;

B.6 - interventi di formazione dei docenti per l'insegnamento rivolto agli adulti;

B.7 - interventi individualizzati e per aggiornamento del personale scolastico (apprendimento linguistico);

B.9 - sviluppo di competenze sulla gestione amministrativo/contabile e di controllo e sulle procedure di acquisizione di beni e servizi;

Le azioni indicate rientrano nel quadro generale degli obiettivi prioritari per le attività di formazione in servizio e aggiornamento indicati dalle Direttive N° 46 e 47 del 23/05/2007 per l'a.s. 2007/2008.

I contenuti degli interventi promossi devono produrre reali cambiamenti all'interno dei diversi ambiti prioritari, pertanto devono avere un impatto forte sui livelli di apprendimento degli alunni, e dovranno caratterizzare la scuola, da una parte come servizio per la crescita culturale di tutto il territorio, interpretando e soddisfacendo i bisogni formativi anche della popolazione adulta, e, dall'altra, come modello e vetrina di efficienza e trasparenza nella gestione e nell'amministrazione dei fondi nazionali e comunitari.

Nella citata Comunicazione del Consiglio (2002/C 142/01), introducendo il secondo obiettivo "obiettivo 1.2 Sviluppare le competenze per la società della conoscenza", si sottolinea che "*La qualità dell'insegnamento è un criterio essenziale per l'acquisizione delle competenze chiave. Occorre pertanto creare uno stretto nesso con l'obiettivo 1.1.- Migliorare l'istruzione e la formazione per insegnanti e formatori*".

In questo senso, si raccomanda quindi, che le azioni **B.1 - interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere** siano programmate a integrazione e rinforzo di quelle predisposte per il conseguimento dell'obiettivo c) *Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani*.

Queste azioni dovranno essere programmate mirando ad arricchire competenze e risorse dei docenti ai fini della piena attuazione della normativa sull'obbligo scolastico (legge 206/2006-Finanziaria 2007, comma 622), che esplicita il significato fattuale dell'adempimento dell'obbligo scolastico cioè la "*acquisizione dei saperi e delle competenze previste dai curricula relativi ai primi due anni degli istituti di istruzione secondaria superiore...*".

La collaborazione e la formazione comune dei docenti della scuola afferenti alla stessa area tematica potrà costituire un primo nucleo di attivazione concreta dell'organizzazione degli ambiti di insegnamento nell'istituto.

Interventi specifici potranno essere dedicati alle competenze matematiche e scientifiche, che rappresentano un fattore critico particolarmente evidente in Italia. Questi interventi dovranno orientare i docenti verso l'innovazione didattica, l'approccio laboratoriale, le pratiche di discussione e collaborazione in classe nell'elaborazione di ragionamenti, modelli e spiegazioni di fenomeni e processi vicini all'esperienza degli alunni. Si suggerisce anche di programmare specifici interventi di formazione finalizzati all'efficiente utilizzo didattico delle dotazioni tecnologiche e delle strumentazioni acquisite in virtù della precedente programmazione (laboratori multimediali per l'insegnamento della matematica e delle scienze, laboratori scientifici) o richieste, per quanto attiene agli istituti primari e secondari del primo ciclo, attraverso la presente circolare, Programma Operativo FESR "Ambienti per l'Apprendimento" 2007-2013.

Tutti gli interventi di formazione dei docenti relativi alle aree disciplinari delle competenze chiave devono superare le tradizionali forme di aggiornamento e, soprattutto, devono essere ancorati alla valorizzazione della professionalità docente ed incidere sulle motivazioni, anche individuali. In questo contesto si prevede un forte raccordo con le Università, in particolare le SSIS, con le Associazioni disciplinari, e con le esperienze maturate nei piani nazionali di formazione (Insegnare Scienze Sperimentali-ISS, Mat@bel, Piano di Formazione linguistica e metodologica, Poseidon, etc.).

Per la formazione relativa alla didattica nell'area linguistica e matematica per i docenti delle scuole secondarie del primo ciclo e di quelli del biennio delle scuole secondarie del secondo ciclo, sarà possibile usufruire di un'offerta nazionale, definita dalla Direzione Generale per il Personale della Scuola in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica, (ANSAS, ex INDIRE). Verranno attivati due corsi, in modalità blended, che costituiscono, rispettivamente, l'implementazione ad azioni fruibili da tutti i docenti, di azioni di formazione dei formatori e di formazione di docenti esperti "Poseidon" e "Mat@abel" e che, per l'a.s. 2007-2008, sono destinati, ciascuno, a un massimo di 1000 docenti:

1. Competenze per lo Sviluppo : **Educazione linguistica e letteraria in un'ottica plurilingue corso 1** a.s. 2007/2008 Apprendimenti di base area linguistica (per i docenti di italiano, di lingue classiche di lingue straniere della secondaria inferiore e del biennio della secondaria superiore)
2. Competenze per lo Sviluppo : **Matematica corso 1** a.s. 2007/2008 apprendimenti di base area matematica (per i docenti di "Scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali" della secondaria inferiore e per i docenti di matematica, o di matematica e fisica, del biennio della secondaria superiore)

Si ricorda infine che il Quadro Strategico Nazionale, QSN, ha individuato in "*Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione*" un principale obiettivo di servizio per il sistema scolastico. Il raggiungimento di questo obiettivo verrà misurato nella programmazione 2007/2013 attraverso gli esiti dell'Indagine PISA dell'OCSE, come ampiamente descritto nella circolare. I docenti devono esser consapevoli del tipo di indagini cui saranno sottoposti i propri allievi, non perché la didattica si trasformi in allenamento per i test, ma perché è necessario che gli studenti sappiano confrontarsi con vari tipi di prove e che i docenti conoscano i framework dell'OCSE-PISA.

Le azioni **B.4 - interventi di formazione sulle metodologie per la didattica individualizzata e sulle strategie per il recupero del disagio** possono venir progettate a sostegno delle azioni programmate ai fini dell'obiettivo f) *Promuovere il successo scolastico, le pari opportunità e inclusione sociale*.

Queste azioni dovrebbero venir definite in continuità con l'esperienza maturata dalle scuole con la precedente Programmazione Nazionale "La scuola per lo sviluppo" PON 2000-2006 misura 3 azioni 3.1 e 3.2.

Inoltre, sulla base di un'analisi delle particolari esigenze del bacino di utenza dell'istituto, la scuola può proporre iniziative di formazione dedicate a tutto il personale scolastico e finalizzate all'accoglienza, l'inclusione e integrazione di allievi in situazioni di svantaggio (allievi diversamente abili, di diversa madre lingua e con scarse conoscenze dell'italiano etc.), e alla facilitazione, per le loro famiglie, dell'interazione con la scuola.

Le azioni **B.6 - interventi di formazione dei docenti per l'insegnamento rivolto agli adulti** sono riservate agli istituti che possono essere attuatori di azioni nell'ambito dell'obiettivo g) *Migliorare i sistemi di apprendimento durante tutto l'arco della vita*.

Gli interventi programmati mireranno a consolidare le professionalità dei docenti anche a supporto della piena attuazione del nuovo contesto dell'istruzione per gli adulti delineato nella legge 296/2006 comma 632.

Le azioni **B.7 - interventi individualizzati e per l'aggiornamento del personale scolastico (apprendimento linguistico)** sono dedicate a tutto il personale della scuola.

E' indiscusso oggi che la capacità di capire e comunicare in lingue diverse dalla propria sia una competenza fondamentale di cui hanno bisogno tutti i cittadini europei. Un ruolo particolare assume poi la conoscenza della lingua inglese, che è la lingua dominante del web ed è la lingua in cui è diffuso il maggior numero di materiali digitali per l'apprendimento.

Gli interventi nell'ambito di quest'azione hanno lo scopo di consentire a tutto il personale della scuola di acquisire competenze nella lingua Inglese secondo i livelli certificati nel "Quadro comune europeo di riferimento per l'apprendimento delle lingue del Consiglio d'Europa".

Infine le azioni **B.9 - sviluppo di competenze sulla gestione amministrativo/contabile e di controllo e sulle procedure di acquisizione di beni e servizi** sono dedicate al personale tecnico e amministrativo per promuoverne la crescita professionale e coadiuvarlo nell'applicazione delle nuove procedure amministrative, introdotte dalla legge 296/2006, nell'assegnazione delle risorse finanziarie agli istituti scolastici nonché dei Regolamenti per la gestione dei Fondi Strutturali nel quadro della Programmazione 2007-2013.

1.3 I beneficiari

Sono beneficiari del presente bando gli istituti scolastici delle Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, che potranno essere i soggetti attuatori dei progetti autorizzati.

Per la particolarità delle azioni previste, vanno altresì considerate le seguenti specifiche:

Azione	Soggetti Beneficiari
B.1 - interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere - Progetti delle scuole	tutti gli Istituti di ogni ordine e grado
B.1 - interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere – Progetti Nazionali	Istituti secondari di primo e secondo grado e Istituti comprensivi relativamente a queste classi
B.4 - interventi di formazione sulle metodologie per la didattica individualizzata e sulle strategie per il recupero del disagio	tutti gli Istituti di ogni ordine e grado
B.6 - interventi di formazione dei docenti per l'insegnamento rivolto agli adulti	CTP e istituti sedi di corsi serali (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti); Centri risorse per l'inclusione scolastica e contro l'emarginazione sociale e Centri Polifunzionali di Servizio (PON "La scuola per lo Sviluppo" 2000-2006)
B.7 - interventi individualizzati e per l'aggiornamento del personale scolastico (apprendimento linguistico)	tutti gli Istituti di ogni ordine e grado
B.9 - sviluppo di competenze sulla gestione amministrativo/contabile e di controllo e sulle procedure di acquisizione di beni e servizi	tutti gli Istituti di ogni ordine e grado

1.4 I destinatari

E' destinatario delle azioni del presente obiettivo tutto il personale interno agli Istituti scolastici attuatori dei progetti nelle regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

Tutto il personale dell'istituto dovrebbe poter fruire, tramite le azioni promosse dal presente bando, di opportunità di crescita professionale e di aggiornamento. I Fondi Strutturali sono infatti finalizzati a consentire opportunità aggiuntive, mirate ad accelerare un processo di miglioramento di tutto l'istituto in modo tangibile e misurabile nei tempi brevi, attraverso la riduzione dei fenomeni patologici (abbandono, dispersione scolastica, bullismo, vandalismo ...), la crescita dei risultati positivi per gli allievi (affezione alla cultura e alla comunità scolastica, miglioramento degli apprendimenti...), e la crescita e l'ottimizzazione del servizio scolastico per il territorio (prolungamento del tempo di apertura della scuola, maggiore uso dei laboratori ...).

Per garantire la capitalizzazione per l'Istituto dell'investimento nella formazione del personale, il Dirigente Scolastico, prima dell'invio delle relative proposte di formazione, dovrà accertare riguardo al personale destinatario dei corsi:

1. la disponibilità a rimanere presso l'istituto
2. la disponibilità a condividere collegialmente l'azione di formazione cui parteciperà
3. l'impegno a portare avanti azioni di innovazione, miglioramento, ricerca

Vengono specificati, nel particolare, i possibili destinatari di ciascuna azione:

Azione	Destinatari
B.1 - interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere - Progetti delle scuole	Tutti i docenti dell'istituto attuatore
B.1 - interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere – Progetti Nazionali	Relativamente al triennio della scuola secondaria di primo grado e al biennio della secondaria del secondo grado, tutti gli insegnanti dell'istituto attuatore dell'area linguistica (Italiano, Lingue classiche e Lingua straniera) o di Matematica
B.4 - interventi di formazione sulle metodologie per la didattica individualizzata e sulle strategie per il recupero del disagio	Tutto il personale dell'istituto attuatore
B.6 - interventi di formazione dei docenti per l'insegnamento rivolto agli adulti	I docenti, dell'Istituto attuatore, operanti per l'educazione degli adulti
B.7 - interventi individualizzati e per l'aggiornamento del personale scolastico (apprendimento linguistico)	Tutto il personale dell'istituto attuatore
B.9 - sviluppo di competenze sulla gestione amministrativo/contabile e di controllo e sulle procedure di acquisizione di beni e servizi	Il personale ATA dell'istituto attuatore

1.5 Indicazioni per l'attuazione degli interventi

Sulla base del quadro generale che si evince dal Questionario di Valutazione di Sistema dell'INVALSI e dell'analisi dei punti di forza e di debolezza individuati attraverso la scheda di autodiagnosi, è necessario programmare un piano di interventi di formazione del personale dell'istituto che sia coerente e sinergico con il Piano complessivo dell'Offerta Formativa della scuola, funzionale a tutte le azioni del Piano Integrato di Istituto e tenga conto dei bisogni e degli interessi dei destinatari.

1.5.1 Interventi di formazione delle singole scuole

Ciascun istituto potrà programmare una o più delle azioni previste per l'obiettivo **b) Migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti** e, nell'ambito di ciascuna azione, potrà prevedere l'attuazione di più proposte, singoli corsi. Nell'allegato 4 vengono esplicitati vincoli e procedure di realizzazione comuni a tutti gli interventi formativi.

Per quanto riguarda la gestione delle azioni di formazione continua del personale della scuola, si richiamano gli standard organizzativi esplicitati nell'allegato A della direttiva ministeriale n. 202 del 16 agosto 2000; per semplicità di lettura, e in coerenza con la terminologia che viene usata nel Sistema Partecipa al PON 2007-2013, il termine "progetto" dell'allegato A è sostituito dal termine "proposta":

- *Ogni proposta deve prevedere funzioni distinte nello svolgimento (avvio, progettazione, realizzazione e conclusione) ma integrate rispetto all'efficacia del risultato.*
- *Fabbisogni, obiettivi, metodi e risorse rispondono ad esigenze di coerenza e compatibilità.*
- *Ogni proposta prevede una valutazione dei risultati (gradimento dei partecipanti, impatto sulle competenze, incidenza sulle prassi didattiche e sugli esiti di apprendimento) e si conclude con un rapporto finale.*
- *E' attivata una funzione permanente di monitoraggio.*
- *L'autovalutazione delle competenze è modalità da promuovere e valorizzare all'interno dei servizi professionali per il personale scolastico.*

I corsi prevedono le due funzioni distinte di operatori formativi con competenze specifiche: tutor ed esperto. Gli esperti vanno selezionati a seguito di bando pubblico e con comparazione dei Curriculum Vitae². I criteri di selezione dovranno essere finalizzati ad individuare sia le competenze che le esperienze di ricerca didattica, scientifica e operativa dei candidati. Gli esperti per l'azione **B.7 - interventi individualizzati e per l'aggiornamento del personale scolastico (apprendimento linguistico)** devono essere di madrelingua. Per questi interventi gli istituti potranno anche accendere convenzioni con gli Enti Certificatori accreditati a livello internazionale che rilasciano certificazioni riconosciute con riferimento ai livelli di competenza indicati nel "Quadro comune europeo di riferimento per l'apprendimento delle lingue del Consiglio d'Europa". Si ricorda che l'accreditamento di ciascuno organismo straniero origina da autorizzazioni governative o di enti nazionali preposti dal Governo del Paese alla qualità degli esami, cfr. protocollo d'Intesa fra il Ministero della Pubblica Istruzione e gli Enti Certificatori, 16/01/2002.

² Si suggerisce di adottare il modello del curriculum vitae europeo, Europass CV, che può essere scaricato dal sito del CEDEFOP http://europass.cedefop.europa.eu/img/dynamic/c1344/type.FileContent.file/CVTemplate_it_IT.doc.

Modelli specifici mutuati sull'Europass CV sono stati sviluppati dal MPI per selezione i docenti nell'ambito dei piani nazionali di formazione dei formatori ISS, Mat@abel e Poseidon.

Si possono inoltre promuovere iniziative di formazione fra pari, attraverso metodologie di ricerca-azione. In ogni caso comunque, anche per l'individuazione del tutor, è necessario prevedere una selezione in base al curriculum.

1.5.1.1 Contenuti della formazione

L'istituto proponente è tenuto a programmare in questa fase i contenuti di ciascuna proposta formativa; l'articolazione dettagliata dei corsi verrà registrata successivamente, a progetto autorizzato, nell'ambiente "Struttura" della sezione "Monitoraggio e Gestione e del Piano" del sistema informativo "Partecipa alla Programmazione 2007-2013".

In piena autonomia, sulla base delle esigenze interne, e di quelle del proprio territorio, le scuole scelgono i temi della formazione per il proprio personale. In particolare si suggerisce la coerenza fra le tematiche affrontate nelle azioni relative all'obiettivo **B1**, formazione del personale, e quelle delle azioni relative agli altri obiettivi compresi nel Piano di Intervento Integrato d'Istituto. Si raccomanda comunque, di tener conto delle esperienze positive che, a livello nazionale e nell'ambito della precedente Programmazione del PON "La Scuola per lo Sviluppo 2000-2006", sono state fatte in materia di formazione continua in servizio del personale della scuola e di utilizzarne indicazioni e materiali per le attuali proposte.

In particolare, per le azioni **B1 - interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere**, si suggerisce che, relativamente alle discipline considerate, vengano approfondite tematiche selezionate in ragione della rilevanza specifica all'interno della disciplina, del loro contenuto euristico e dell'ampiezza del campo di applicabilità. In tal senso si raccomanda di tener conto della proposta di temi presentata dai progetti nazionali per l'area linguistica e per la matematica (cfr. paragrafo successivo).

Inoltre, per le proposte di formazione docenti sulle competenze scientifiche, si richiama l'attenzione sulle aree tematiche individuate, per la loro valenza concettuale e rilevanza sociale, dal Progetto SeT, Scienze e tecnologia, http://www.indire.it/set/area4_progetto/index.htm, nonché su tutti i materiali che sono stati prodotti su di esse; i temi proposti in SeT sono stati:

- 1) processi di cambiamento e trasformazione
- 2) stabilità e instabilità dei sistemi
- 3) i linguaggi della scienza e della tecnica
- 4) struttura: forma e funzione
- 5) misura, elaborazione e rappresentazione: strumenti e tecnologie per conoscere
- 6) i materiali
- 7) energia: trasformazioni, impieghi, fonti primarie
- 8) informazione e comunicazione
- 9) microcosmo e macrocosmo
- 10) dimostrazione e modelli
- 11) metodo matematico, metodo sperimentale, tecnologie
- 12) la scienza del vivere quotidiano
- 13) tecnologie della vita
- 14) ambiente e tecnologia
- 15) i grandi fenomeni naturali.

Muovendo dall'esperienza del progetto SeT, e dalle ulteriori esperienze nazionali e internazionali dei docenti e dei ricercatori che formano il Comitato Tecnico Scientifico del Piano Nazionale Insegnare Scienze Sperimentali, ISS <http://www.pubblica.istruzione.it/argomenti/gst/iss.shtml>, sono stati indicati quattro contesti tematici, una sorta di macroaree, che offrono l'opportunità di approcci trasversali che coinvolgono tutte le discipline presenti nei curricula di scienze della scuola del primo ciclo e del biennio del secondo ciclo:

- I. Trasformazioni
- II. Luce, colore e visione
- III. Leggere l'ambiente
- IV. Terra e Universo

Relativamente a queste macroaree, sono stati sviluppati esperienze e materiali per un approccio verticale nelle classi dell'obbligo scolastico.

Per le proposte di formazione del personale rispetto alle competenze nelle lingue straniere esistono molte esperienze promosse dal Ministero della Pubblica Istruzione che hanno prodotto materiali di varia natura ampiamente sperimentati e validati nella loro applicazione didattica.

Citando solo le ultime esperienze, si suggerisce di far riferimento al "Piano di formazione sulle competenze linguistico-comunicative e metodologico-didattiche in lingua inglese per i docenti della scuola primaria", alle proposte in autoapprendimento del "Divertinglese docenti" (trasmissioni e web realizzati dalla RAI in collaborazione con il MPI <http://www.ild.rai.it/?t=3&st=1&pag=ildprogetto>) e all'ambiente Puntoedu Lingue sviluppato dall'ANSAS (<http://puntoedu.indire.it/10.php>).

Una proposta di formazione in servizio su cui si richiama l'attenzione riguarda gli interventi CLIL (Content and Language Integrated Learning) che presuppongono la collaborazione fra insegnanti di lingue straniere e gli altri docenti e consentono, soprattutto per le discipline giuridiche, tecniche e scientifiche, di ampliare le conoscenze reciproche dei docenti coinvolti.

Rispetto all'azione **B7 - interventi individualizzati e per l'aggiornamento del personale scolastico (apprendimento linguistico)** i contenuti saranno definiti in base alle competenze iniziali dei corsisti. Tutti gli interventi formativi dovranno mirare al conseguimento di una competenza certificabile nel "Quadro comune europeo di riferimento per l'apprendimento delle lingue del Consiglio d'Europa" e gli istituti dovranno, per la loro attuazione, avvalersi della collaborazione di esperti di madrelingua, o accendere apposita convenzione con Enti Certificatori accreditati a livello internazionale .

1.5.2 Interventi di formazione di carattere nazionale (proposte nell'ambito dell'azione B1)

Nel programmare le proposte dell'azione **B1 - interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere**, i docenti della scuola secondaria inferiore e del primo biennio della secondaria superiore di italiano, lingue straniere e di matematica hanno anche l'opportunità di optare di partecipare a iniziative di formazione a carattere nazionale sviluppate dalla Direzione Generale del Personale della Scuola in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica, ANSAS. Sono previsti i seguenti percorsi

1. Competenze per lo Sviluppo : **Educazione linguistica e letteraria in un'ottica plurilingue corso 1** a.s. 2007/2008: apprendimenti di base area linguistica (per i docenti di italiano, di lingue classiche e di lingue straniere della secondaria inferiore e del biennio della secondaria superiore)

2. **Competenze per lo Sviluppo : Matematica corso 1** a.s. 2007/2008: apprendimenti di base area matematica (per i docenti di “Scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali della secondaria inferiore e per i docenti di matematica e di matematica e fisica del biennio della secondaria superiore)

Entrambe le iniziative prendono le mosse dai risultati della ricerca didattica disciplinare e si fondano sulla cooperazione di MPI, ANSAS e le associazioni per l'insegnamento delle discipline coinvolte. Entrambe i corsi propongono modalità di lavoro blended, supportate, nella fase on line, dalla piattaforma Apprendimenti di Base sviluppata dall'ANSAS per consentire comunicazione, collaborazione e produzione di materiali on line. La fase in presenza sarà attuata presso Centri Polifunzionali di Servizio costituiti con la Programmazione del PON-scuola 2000-2006.

L'esperienza maturata nei Piani nazionali di formazione Mat@bel e Poseidon sta alla base delle due proposte nazionali, che costituiscono, per i entrambi, i Piani la prima realizzazione del passaggio da “formazione dei formatori” o di formazione di docenti esperti”, scelti in base a determinati criteri di selezione, a “piano di formazione per tutti i docenti”.

All'atto della programmazione del proprio Piano di intervento, l'istituto segnalerà nel sistema informativo Partecipa al PON 2007-2013 l'opzione per la “proposta nazionale” per un determinato numero di docenti dell'area linguistica o di matematica.

E' fondamentale in questa fase la segnalazione dell'opzione per il corso Competenze per lo Sviluppo : **Educazione linguistica e letteraria in un'ottica plurilingue corso 1** a.s. 2007/2008 e/o per Competenze per lo Sviluppo : **Matematica corso 1** a.s. 2007/2008 e l'indicazione del numero dei docenti che lo frequenteranno. Ciò permetterà all'ANSAS di costituire i gruppi “classe” presso il Centro Polifunzionale di servizio più vicino e di nominare il “tutor” che guiderà la parte di formazione on line, e il “coach” cui è affidata la gestione in presenza degli incontri di formazione.

Mentre il tutor on line è un esperto dei contenuti disciplinari del corso, e ha il compito di guidare e orientare i corsisti nella fruizione dei materiali didattici e nella progettazione collaborativa di percorsi didattici all'interno dell'ambiente di lavoro on line, il coach, collaborando in presenza con i docenti corsisti, li assisterà nella sperimentazione nelle classi dei percorsi realizzati durante il corso.

1.5.2.1 Contenuti della formazione

1. Competenze per lo Sviluppo : **Educazione linguistica e letteraria in un'ottica plurilingue corso 1** a.s. 2007/2008: il corso propone l'approfondimento e la sperimentazione delle seguenti tematiche, affrontate in ottica plurilinguistica, cioè comprendendo l'attenzione alla lingua madre, la lingua seconda e le lingue straniere, nonché le lingue classiche:
 - a. Lessico e semantica
 - b. Riflessione grammaticale
 - c. Interlingua e analisi degli errori
 - d. La testualità
 - e. Didattica della lettura e della scrittura
 - f. Il curriculum plurilingue
 - g. Didattica della mediazione e della traduzione
 - h. Temi e motivi in letteratura
 - i. Competenze linguistiche e Quadro comune di riferimento europeo
 - j. Valutazione, autovalutazione e indagini sui livelli di apprendimento

I materiali didattici sono stati sviluppati, validati e adattati nell'ambito del Piano Poseidon, <http://www.pubblica.istruzione.it/docenti/allegati/poseidon.pdf>, da rappresentanti del MPI, dell'ANSAS e delle Associazioni disciplinari ADI-SD (Associazione degli Italianisti italiani-Sezione Didattica), AICC (Associazione Italiana di Cultura Classica), GISCEL (Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica) e LEND (Lingua e Nuova Didattica).

2. Competenze per lo Sviluppo : **Matematica** corso 1 a.s. 2007/2008: il corso propone materiali sviluppati dall'UMI per "La matematica per il cittadino nell'ambito di un Protocollo di Intesa fra MPI, UMI (Unione Matematici Italiani) e SIS (Società Italiana di Statistica). Questi materiali sono stati validati, sperimentati e adattati nel corso dell'attuazione di Mat@bel, http://www.pubblica.istruzione.it/docenti/allegati/apprendimenti_base_matematica.pdf, e sono riferiti a 4 nuclei principali di contenuto:

- a. Numeri
- b. Geometria
- c. Relazioni e funzioni
- d. Dati e previsioni

Ciascuno dei nuclei di contenuto è a sua volta articolato in attività specifiche per il livello di scuola interessato. Caratteristica metodologica della proposta è un insegnamento "in situazione", cioè le proposte didattiche sono inquadrare in contesti di senso accessibili agli allievi perché relativi a situazioni vicine alla loro esperienza, appropriate pertanto a facilitare l'individuazione delle conoscenze pregresse e il loro utilizzo in modo mirato ai fini della risoluzione dei problemi posti.

Le attività scelte per la scuola secondaria di primo grado hanno i seguenti titoli, che fanno riferimento ai contesti in cui si situano (i numeri indicati tra parentesi rappresentano le ore che si presumono necessarie per il loro svolgimento):

Nucleo Numeri

1. Chicchi di riso (4 h)
2. Un'eclissi di sole (4-5 h)
3. Frazioni in movimento (4 h)

Nucleo Geometria

4. La foto (3 h)
5. Solidi noti e misteriosi (6 h)
6. Definire quadrilateri con le simmetrie (4 h)

Nucleo Relazioni e funzioni

7. Mettiamo in equilibrio (5-6 h)
8. Diversi tra confini uguali (8-9 h)
9. Diete alimentari I (7 h)

Nucleo Dati e previsioni

1. Frequenza assoluta o frequenza relativa? (3-5 h)
2. Di media non ce n'è una sola (3-5 h)
3. Come ci alimentiamo (3-5 h)

Le attività scelte per il primo biennio del ciclo secondario sono:

Nucleo Numeri

1. Eredità e bagagli (2 h)
2. Quel che vedo è sempre vero (2 h)
3. Dalla frazione al numero decimale: esploriamo (4 h)

Nucleo Geometria

1. Esplorazione di figure piane (3-4 h)
2. Simmetrie nei poliedri (6-8 h)

3. Problemi di minimo nel piano (5 h)

Nucleo Relazioni e funzioni

1. Concentrazione di un medicinale (6-8 h)
2. Diete alimentari II (6-8 h)
3. Rettangoli e fontane (6-8 h)

Nucleo Dati e previsioni

1. Di media non ce n'è una sola (3-5 h)
2. Pivot è bello (3-5 h)
3. Un gioco con tre dadi (2-3 h)

PARTE II

ACCRESCERE LA DIFFUSIONE, L'ACCESSO E L'USO DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE NELLA SCUOLA

Questo documento è stato scritto sulla base delle indicazioni di lavoro del gruppo interdirezionale costituito presso l'Autorità di Gestione del PON "Competenze per lo Sviluppo" 2007/2013, coordinato dalla Direzione Generale per il Personale della Scuola del MPI

2.1 Descrizione dell'obiettivo specifico

Per il sistema Istruzione, lo sviluppo della società dell'informazione nella scuola è strumentale all'innovazione degli ambienti e dei processi di apprendimento, all'efficacia dell'organizzazione e gestione della vita scolastica, al superamento delle barriere dell'isolamento – specie per le aree isolate e più a rischio di emarginazione-, all'apertura al mondo esterno e soprattutto al sistema economico e al mercato del lavoro, dove le tecnologie hanno prodotto mutamenti profondi, irrinunciabili ai fini dello sviluppo e della competitività.

Le azioni di questo obiettivo sono strettamente connesse alle tematiche presenti negli altri obiettivi specifici, in quanto l'apprendimento dei linguaggi multimediali e l'uso di modalità familiari alla generazione dei giovani motivano e favoriscono il miglioramento della didattica, stimolano l'innovazione dei saperi e facilitano lo sviluppo di conoscenze, abilità e competenze. Le competenze digitali hanno cioè un ruolo peculiare di "competenze trasversali", spesso propedeutiche e necessarie anche per l'acquisizione delle altre competenze.

La diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione è inoltre un potente strumento di non discriminazione, oltre che di conoscenza e di partecipazione, perché non è ancora pienamente realizzata, nel paese e soprattutto nell'area dell'Obiettivo Convergenza, la pari opportunità di accesso e fruizione della banda larga, dei servizi digitali e di tutte le facilitazioni consentite da un uso appropriato di queste tecnologie. La situazione attuale presenta ancora situazioni diseguali riguardo all'uso degli strumenti informatici fra gli studenti, gli adulti e, in particolare, fra gli operatori della scuola.

Nonostante anche per la scuola italiana siano stati da tempo raggiunti, dappertutto, gli standard tecnologici riguardo al rapporto del numero di studenti per computer, sono ancora numerose le iniziative da realizzare per poter fare fronte alle sfide del futuro. Pertanto si raccomanda alle scuole di far buon uso dell'opportunità della nuova Programmazione 2007-2013 e di integrare, ove necessario, il piano di interventi dell'istituto, con le proposte nell'ambito del presente obiettivo per raggiungere un livello alto di standard formativi e di servizio, anche in considerazione del fatto che con la precedente programmazione non era stato possibile raggiungere in maniera capillare tutti gli operatori della scuola.

In particolare, occorre verificare se c'è l'esigenza di intervenire ulteriormente nella formazione dei docenti con particolare riferimento all'uso delle tecnologie nell'insegnamento delle diverse discipline e a una formazione che favorisca la gestione della didattica (LAN d'istituto con registri elettronici, archivio delle lezioni, delle produzioni degli studenti, delle verifiche, potenziamento della comunicazione scuola-famiglia etc.). Analogamente occorre verificare le esigenze di aggiornamento del personale della scuola nell'uso di software gestionali che permettono maggiore efficienza e trasparenza e l'interazione con sistemi di comunicazione diffusi e più efficaci e con i vari sistemi e ambienti operanti a livello nazionale.

Questo obiettivo trova un completamento nelle azioni previste dal PON 2007-2013 finanziato dal FESR, "Ambienti per l'Apprendimento", con specifico riguardo alle strumentazioni didattiche, all'allestimento di laboratori e al miglioramento degli ambienti scolastici.

2.2 Azioni nell'ambito dell'obiettivo specifico

La presente circolare consente la programmazione della seguente azione finalizzata allo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza nella scuola.

D.1 – interventi formativi rivolti ai docenti e al personale della scuola, sulle nuove tecnologie della comunicazione

Negli ultimi anni il Ministero della Pubblica Istruzione ha promosso svariati interventi per lo sviluppo delle competenze digitali del personale della scuola e altrettanti ne ha promosso il PON scuola 2000-2006 nell'ambito delle misure/azioni 1.3. *Supporto alla formazione in servizio del personale nel sistema dell'istruzione* e 1.4 *Sviluppo centri funzionali di servizio per il supporto all'autonomia, diffusione delle tecnologie, creazione reti*. L'esperienza della grande richiesta di interventi per la formazione dei docenti del primo ciclo all'uso didattico delle nuove tecnologie gestiti dai Centri Polifunzionali di servizio nell'ambito della misura 1.4 dimostra che, comunque, c'è ancora una forte esigenza di formazione sulle competenze digitali e che interventi specifici vanno accuratamente programmati dalle scuole, che devono scegliere i contenuti e le modalità più coerenti con le proprie esigenze di formazione.

Gli istituti potranno programmare un'azione costituita da più moduli, le diverse proposte, destinati al proprio personale, prevedendo anche possibili livelli di propedeuticità fra le varie proposte, programmate in successione lungo tutto l'arco dell'anno scolastico. Essi potranno anche optare per delle proposte di carattere nazionale, destinate ai docenti e mutate dall'esperienza di ForTIC2 e degli altri recenti progetti per l'uso didattico delle TIC promossi dal Ministero della Pubblica Istruzione e gestiti dall'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ANSAS, ex INDIRE), e potranno utilizzare, nei corsi attivati al loro interno, materiali in autoistruzione distribuiti dal MPI-Direzione Generale per i Sistemi Informativi.

2.3 I beneficiari

Sono beneficiari del presente bando gli istituti scolastici delle Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, che potranno essere i soggetti attuatori dei progetti autorizzati.

2.4 I destinatari

E' destinatario delle azioni del presente obiettivo tutto il personale interno agli Istituti scolastici attuatori dei progetti nelle regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

A seconda dei contenuti specifici sarà possibile programmare interventi destinati solo a un settore del personale della scuola, i docenti o il personale ATA, oppure a entrambi sulla base dei livelli di competenze individuali. Tutto il personale dell'istituto dovrebbe poter fruire, tramite le azioni promosse dal presente bando, di opportunità di crescita professionale e di aggiornamento. I Fondi Strutturali sono infatti finalizzati a consentire opportunità aggiuntive, mirate ad accelerare un processo di miglioramento di tutto l'istituto in modo tangibile e misurabile nei tempi brevi, attraverso la riduzione dei fenomeni patologici (abbandono, dispersione scolastica, bullismo, vandalismo ...), la crescita dei risultati positivi per gli allievi (affezione alla cultura e alla comunità scolastica, miglioramento degli apprendimenti ...), e la crescita e l'ottimizzazione del servizio scolastico per il territorio (prolungamento del tempo di apertura della scuola, maggiore uso dei laboratori...).

Per garantire la capitalizzazione per l'Istituto dell'investimento nella formazione del personale, il Dirigente Scolastico, prima dell'invio delle relative proposte di formazione, dovrà accertare riguardo al personale destinatario dei corsi:

4. la disponibilità a rimanere presso l'istituto
5. la disponibilità a condividere collegialmente l'azione di formazione cui parteciperà

6. l'impegno a portare avanti azioni di innovazione, miglioramento, ricerca

2.5 Indicazioni per l'attuazione degli interventi

Sulla base del quadro generale che si evince dal Questionario di Valutazione di Sistema dell'INVALSI e dell'analisi dei punti di forza e di debolezza individuati attraverso la scheda di autodiagnosi, è necessario programmare un piano di interventi di formazione del personale dell'istituto che sia coerente con il Piano complessivo dell'Offerta Formativa della scuola, funzionale a tutte le azioni del Piano Integrato di Istituto e tenga conto e dei bisogni e degli interessi dei destinatari.

2.5.1 Interventi di formazione delle singole scuole

Nell'ambito dell'azione prevista, ciascun istituto potrà prevedere l'attuazione di più proposte, singoli corsi, di cui nell'allegato 4 vengono esplicitati i vincoli e le procedure di realizzazione comuni a tutti gli interventi formativi.

Per quanto riguarda la gestione delle azioni di formazione continua del personale della scuola, si richiamano gli standard organizzativi esplicitati nell'allegato A della direttiva ministeriale n. 202 del 16 agosto 2000; per semplicità di lettura, in coerenza con la terminologia che viene usata nel Sistema Partecipa alla Programmazione 2007-2013, il termine "progetto" dell'allegato A è sostituito dal termine "proposta":

- *Ogni proposta deve prevedere funzioni distinte nello svolgimento (avvio, progettazione, realizzazione e conclusione) ma integrate rispetto all'efficacia del risultato.*
- *Fabbisogni, obiettivi, metodi e risorse rispondono ad esigenze di coerenza e compatibilità.*
- *Ogni proposta prevede una valutazione dei risultati (gradimento dei partecipanti, impatto sulle competenze, incidenza sulle prassi didattiche e sugli esiti di apprendimento) e si conclude con un rapporto finale.*
- *E' attivata una funzione permanente di monitoraggio.*
- *L'autovalutazione delle competenze è modalità da promuovere e valorizzare all'interno dei servizi professionali per il personale scolastico.*

I corsi prevedono le due funzioni distinte di operatori formativi con competenze specifiche: tutor ed esperto. Gli esperti vanno selezionati a seguito di bando pubblico e con comparazione dei Curriculum Vitae³. Il criteri di selezione dovranno essere finalizzati ad individuare sia le competenze che le esperienze di ricerca didattica, scientifica e operativa dei candidati.

Si possono altresì promuovere iniziative di formazione fra pari, attraverso metodologie di ricerca-azione. In ogni caso, anche per l'individuazione del tutor, è necessario prevedere una selezione in base al curriculum.

2.5.1.1 Contenuti della formazione

I percorsi formativi gestiti dalle scuole potranno mantenere la suddivisione in tre livelli di apprendimento che ha caratterizzato le prime iniziative del Ministero per la promozione dello sviluppo delle tecnologie didattiche e gli interventi della misura/azione 1.3 del PON "La scuola per lo

³ Si suggerisce di adottare il modello del curriculum vitae europeo, Europass CV, che può essere scaricato dal sito del CEDEFOP http://europass.cedefop.europa.eu/img/dynamic/c1344/type.FileContent.file/CVTemplate_it_IT.doc.

Modelli specifici mutuati sull'Europass CV sono stati sviluppati dal MPI per selezione i docenti nell'ambito dei piani nazionali di formazione dei formatori ISS, Mat@abel e Poseidon.

Sviluppo”, cioè livello base, intermedio, corrispondente all’uso delle TIC nella didattica, e avanzato, corrispondente alla gestione di reti.

Per il livello base, gli argomenti da affrontare dovrebbero contemplare:

- Concetti teorici di base
- Uso del computer e gestione dei file
- Elaborazione testi
- Foglio elettronico
- Basi di dati
- Strumenti di presentazione
- Reti informatiche

A supporto delle iniziative di alfabetizzazione informatica delle scuole, la Direzione per i Sistemi Informativi del MPI ha inviato a tutte le istituzioni scolastiche dei CD, liberamente riproducibili, del corso **M.A.I.S.** (Moduli di Autoapprendimento di Informatica per le Scuole), realizzato dal CASPUR anche con riferimento agli ambienti open source.

Per i percorsi del livello intermedio ed avanzato, in ragione dell’eterogeneità e delle competenze e delle esperienze di apprendimento formale e informale che caratterizzano l’interazione di ciascuno con le ICT, non vengono qui indicati dei contenuti specifici, che dovranno essere individuati dall’istituto proponente, in coerenza con i settori di interesse espressi dagli operatori della scuola. Si suggerisce, comunque, di definire dei *percorsi formativi* flessibili, tesi a integrare e valorizzare l’intreccio tra didattica e tecnologie, e in grado di rispondere alle diverse esigenze, e competenze, di docenti e personale ATA.

Si raccomanda, che ciascuna delle proposte predisposte prepari i corsisti ad accedere a certificazioni esterne riconosciute nel campo dell’informatica.

2.5.2 Interventi di formazione di carattere nazionale

Nella programmazione dell’azione **D.1 – interventi formativi rivolti ai docenti e al personale della scuola, sulle nuove tecnologie della comunicazione** l’istituto potrà anche optare di indirizzare i propri docenti verso proposte di formazione a carattere nazionale sviluppate e gestite dall’Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell’Autonomia Scolastica e correlate alle varie iniziative di formazione docenti sull’uso innovativo delle tecnologie didattiche promosse dal Ministero della Pubblica Istruzione.

In particolare vengono proposti due livelli di corso,

- Competenze per lo sviluppo : **Le tecnologie per la didattica corso 1**, a.s. 2007/2008
- Competenze per lo sviluppo : **Le tecnologie per la didattica corso 2**, a.s. 2007/2008

Entrambe i corsi sono rivolti a docenti di ogni ordine e grado che abbiano una certa dimestichezza e un livello base delle competenze digitali. All’atto della programmazione del proprio Piano di intervento, l’istituto segnalerà nel sistema informativo Partecipa alla Programmazione 2007-2013 l’opzione per la “proposta nazionale” indicando il numero di docenti interessati per ciascuno dei due corsi.

Ciò permetterà all’ANSAS di costituire i gruppi “classe” presso il Centro Polifunzionale di servizio più vicino e di nominare il “tutor” che guiderà la formazione on line e i momenti di incontro in presenza.

2.5.2.1 Contenuti della formazione

Competenze per lo sviluppo : **Le tecnologie per la didattica corso 1**, a.s. 2007/2008: il corso ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo delle competenze nell'uso delle TIC nella pratica didattica quotidiana. Il corso, che offre anche ai docenti corsisti la possibilità di sostenere gratuitamente gli esami per la Patente Informatica Europea, si svolge in modalità blended e propone approfondimenti sull'utilizzo didattico degli strumenti software dei vari moduli ECDL, in particolare:

- Organizzare e gestire documenti per la didattica
- Fare didattica con le basi di dati
- Fare didattica con la multimedialità
- Fare didattica con la videoscrittura
- Fare didattica con il foglio elettronico
- Fare didattica con gli strumenti di presentazione

Inoltre verranno proposti approfondimenti sulle diverse opportunità e funzionalità delle TIC nelle diverse discipline, la presentazione di software didattici finalizzati alle diverse aree disciplinari, software per la valutazione, per il recupero dello svantaggio fisico e degli apprendimenti etc.

Il corso di formazione prevede attività di formazione individuale on line; di condivisione on line con gli altri corsisti e con il tutor, classi virtuali; incontri in presenza in cui, ancora con la guida del tutor che ha seguito il gruppo nella classe virtuale, saranno discusse e approfondite le tematiche affrontate on line.

Competenze per lo sviluppo : **Le tecnologie per la didattica corso 2**, a.s. 2007/2008: il corso ha l'obiettivo di promuovere l'uso degli strumenti e dei contenuti digitali utili a collaborare, condividere, apprendere e insegnare in ambienti di apprendimento on line. Esso richiede un livello di competenze digitali più avanzato del precedente e, soprattutto, richiede maggiori disponibilità ed esperienza di discussione e collaborazione, anche on line, fra colleghi. L'offerta formativa si articola nelle seguenti aree tematiche:

- In rete con la scuola
- Comunicare con le tic
- La lavagna digitale interattiva in classe
- Risorse digitali e discipline

L'ambiente di apprendimento on line mette a disposizione sia aree di interazione e discussioni comuni a tutti i gruppi di lavoro e moderate da esperti delle tematiche affrontate, sia aree dedicate al lavoro dei gruppi di docenti guidati da tutor. Nei gruppi di lavoro la collaborazione on line è supportata da strumenti che consentono l'interazione sincrona e asincrona fra i partecipanti.

Per completare il corso di formazione ogni docente dovrà progettare, possibilmente insieme ai colleghi del proprio gruppo, un percorso didattico disciplinare, o interdisciplinare, che implichi l'utilizzo delle risorse digitali presentate durante l'intervento di formazione.

PARTE III OBIETTIVO SPECIFICO F

**PROMUOVERE IL SUCCESSO SCOLASTICO LE PARI OPPORTUNITÀ
E L'INCLUSIONE SOCIALE**

Le indicazioni allegate rappresentano il consolidamento delle esperienze già realizzate nel programma “La Scuola per lo Sviluppo” 2000/2006. Elementi evolutivi saranno definiti nel proseguimento della Programmazione 2007/2013

3.1 Descrizione dell’obiettivo specifico “Promuovere il successo scolastico le pari opportunità e l’inclusione sociale”

Questo obiettivo fa riferimento a un fenomeno complesso che si manifesta attraverso situazioni diversificate: mancati ingressi, evasione dall’obbligo, abbandoni, proscioglimento dall’obbligo senza acquisizione del titolo, ripetenze, frequenze irregolari, ritardi rispetto all’età.

Le motivazioni sono di varia natura (degrado ambientale e familiare, scarsa sensibilità verso i beni della cultura, marginalità sociale, criminalità ed illegalità diffuse ecc.) e in genere, se non si interviene in maniera adeguata, possono produrre forme di disagio giovanile che spesso si connette a fenomeni di devianza. In particolare, in alcune aree dell’Ob. Convergenza, il contesto di diffusa illegalità ed il basso livello di istruzione degli adulti influiscono in maniera determinante sulla partecipazione alla vita scolastica e quindi sul successo formativo.

Con questo obiettivo si vogliono recuperare all’istruzione tutti i soggetti in difficoltà, scolarizzati e non scolarizzati, riconoscendone i bisogni e gli interessi, valorizzandone le risorse intellettuali, relazionali ed operative, promuovendone le capacità ai fini di una migliore integrazione socio-culturale e lavorativa

3.1.1 Le azioni sulla dispersione scolastica: il cammino fatto.

I progetti realizzati con il Programma 2000-2006 per la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica hanno riguardato sia le scuole primarie che le scuole secondarie di primo e secondo grado, oltre che specifiche iniziative rivolte ai centri risorse contro la dispersione scolastica. Il lavoro svolto in questi sei anni, documentato in maniera dettagliata nei rapporti elaborati da questo Ufficio⁴, ha evidenziato gli elementi di forza di queste iniziative. I risultati più significativi si sono avuti sul piano dell’attrattività verso la scuola, della realizzazione di apprendimenti più interessanti e stimolanti per i giovani, di un miglioramento complessivo del clima relazionale tra ragazzi e docenti e tra scuola e genitori, dello sviluppo di un atteggiamento di studio e ricerca di soluzioni nuove per rimuovere alcuni problemi legati al disagio scolastico, di una complessiva crescita della scuola autonoma che ha saputo interpretare come un’opportunità aggiuntiva le iniziative contro la dispersione scolastica e farle diventare luoghi di ricerca pedagogica e di applicazione di alcuni dettami dell’autonomia stessa.

3.1.2 Il nuovo Programma e l’obiettivo sulla promozione del successo scolastico: il cammino da fare

Rimangono ancora elementi di criticità relativi a tassi di abbandono, di bocciature e di ripetenze molto elevati nelle prime due classi dell’istruzione secondaria (quattordicenni-quindicenni)⁵, altri elementi di criticità riguardano i dati qualitativi che sono emersi dalle recenti indagini internazionali⁶ che hanno evidenziato un deficit molto elevato dei giovani quindicenni nell’apprendimento della lingua madre, della matematica e nelle capacità di problem solving. Accanto a questi elementi occorre ricordare

⁴ Alla ricerca della qualità, rapporto delle scuole che operano per promuovere il successo scolastico – luglio 2005

Di prossima pubblicazione a cura dell’Ufficio V della Direzione Generale per gli Affari Internazionali: rapporto sui centri risorse- rapporto di analisi dei progetti di prevenzione della dispersione scolastica della scuola di base- rapporto di rilevazione sugli esiti dei progetti per la Misura 3.2 rivolta alle scuole superiori.

⁵ La dispersione scolastica Indicatori di base per l’analisi del fenomeno - Anno Scolastico 2004/05 Ufficio statistico del MPI

⁶ OCSE in particolare il PISA 2003

l'emergenza relativa ai fenomeni di bullismo che richiamano la necessità di insistere su iniziative di diffusione della cultura della legalità così come ampiamente dichiarato nelle Linee di indirizzo "Scuola e Legalità" (Prot. n. 2546/DGS del 23 maggio 2007) di questo Ministero⁷.

Il Programma Operativo Nazionale "Competenze per lo sviluppo" 2007-2013 si colloca in un contesto rappresentato da una parte dal quadro normativo nazionale che si è andato modificando sostanzialmente in seguito all'elevamento dell'obbligo scolastico a 16 anni⁸, dall'altra dalle ricerche comparative internazionali e dalle indicazioni del Consiglio di Lisbona relative agli obiettivi stabiliti per l'istruzione. In particolare il nuovo Programma pone al centro del lavoro futuro l'obiettivo del successo formativo: **"Promuovere il successo scolastico, le pari opportunità e l'inclusione sociale"** come elemento principale attorno al quale promuovere una significativa azione di intervento. L'obiettivo in questione è strettamente connesso alle politiche europee e in particolare con la raccomandazione dell'OCSE del 17 aprile 2007 sull'Abbandono scolastico e l'equità dell'educazione⁹. Con questo obiettivo si vogliono recuperare all'istruzione tutti i soggetti in difficoltà, scolarizzati e non scolarizzati, riconoscendone i bisogni e gli interessi, valorizzandone le risorse intellettuali, relazionali ed operative, promuovendone le capacità ai fini di una migliore integrazione socio-culturale e lavorativa.

Il Programma ha tenuto presente questi aspetti, definendo con estrema precisione gli indicatori di risultato relativi all'Obiettivo F:

- riduzione del tasso di abbandono nel primo anno della scuola secondaria di II grado
- diminuzione dei giovani che lasciano prematuramente la scuola.

In termini numerici questi indicatori diventano:

- diminuire del 25%, entro il 2010, il tasso di abbandono nei primi due anni delle scuole secondarie di II grado
- diminuire del 75%, entro il 2013, il tasso di abbandono nel primo anno della scuola secondaria di II grado
- diminuire del 25%, entro il 2010, la popolazione in età 18-24 anni, con al più un titolo di istruzione secondaria di I grado e che non partecipa ad ulteriore istruzione e formazione
- ridurre, entro il 2013 al 10% la popolazione in età 18-24 anni, con al più un titolo di istruzione secondaria di I grado e che non partecipa ad ulteriore istruzione e formazione¹⁰.

I risultati posti dal Programma Operativo risultano sinergici rispetto a quelli europei.

La complessità e la difficoltà di raggiungere questi risultati deve rappresentare per la scuola una sfida a migliorare sempre di più le azioni che mette in campo, ponendo l'attenzione sui risultati e sulla

⁷ Comitato Nazionale "Scuola e Legalità", istituito con Decreto Ministeriale del 5 febbraio 2007 per la lotta al bullismo, alla dispersione scolastica, alla droga e al lavoro minorile e pubblicazione "Scuola e Legalità" – primo rapporto 23 maggio 2007 del MPI.

⁸Le iniziative per la promozione del successo scolastico vanno ad inserirsi all'interno di un quadro istituzionale in parte modificato rispetto al passato programma. Con la Legge finanziaria 2007, è stato introdotto l'elevamento dell'obbligo scolastico a 16 anni, elemento questo determinante per combattere il fenomeno in un'ottica di sistema. Un altro elemento importante sarà rappresentato dalla costruzione di una anagrafe scolastica, capace di segnalare le fuoriuscite dal sistema dell'istruzione e dunque facilitare ed indirizzare meglio le azioni di recupero. Le attività progettuali che si vogliono dunque promuovere vanno ad inserirsi inoltre dentro il processo di grossa attenzione ai temi della legalità e della lotta al disagio scolastico in generale promosse dalle attuali disposizioni normative. Per evitare una sovrapposizione di interventi è importante che le istituzioni scolastiche effettuino con cura l'analisi dei bisogni, individuando con attenzione gli elementi di debolezza da migliorare e le iniziative più adatte a migliorare i suddetti elementi, come, ad esempio l'arricchimento dell'offerta formativa attraverso l'ampliamento dei tempi e degli spazi orari di fruizione del servizio scolastico" (art. 1, c. 627, l.f. 2007)

⁹ La raccomandazione invita le istituzioni scolastiche a promuovere pari opportunità per tutti gli alunni in particolare per quelli più svantaggiati.

¹⁰ In proposito si richiama l'attenzione sul fatto che fra gli obiettivi europei, definiti a seguito del Consiglio Europeo di Lisbona, è stato stabilito che entro il 2010, nei Paesi dell'Unione, si raggiungano i seguenti parametri di riferimento:

- una media non superiore al 10% di abbandoni scolastici prematuri;
- almeno l'85% della popolazione tra i 20 ed i 24 anni dovrebbe avere completato il ciclo dell'istruzione secondaria superiore;
- la percentuale dei quindicenni con scarse capacità di lettura dovrebbe diminuire almeno del 20% rispetto al 2000.

valutazione continua e costante dei progetti realizzati e dell'impatto di essi sui curricula e sulle valutazioni ordinarie. Di certo la lunga esperienza del passato programma, consente di avviare interventi sicuramente più incisivi rispetto all'obiettivo che si intende raggiungere. E' necessario, pertanto, adottare le strategie didattiche più adeguate per raggiungere questo traguardo attraverso modalità mirate a creare le condizioni del successo scolastico. Per realizzare questo è necessario che la scuola riesca a fare scelte mirate e condivise da tutti, a selezionare le opportunità che vengono offerte dall'esterno, ma soprattutto sia in grado di far incontrare le proposte progettuali con la vita della scuola di tutti i giorni. L'intreccio tra le programmazioni curriculari e le aperture sperimentali che i progetti consentono di realizzare su di esse, deve rappresentare l'obiettivo principale del lavoro dei docenti. Evitando di relegare nelle "nicchie dei pochi" o dei più volenterosi docenti le opportunità di crescita rispetto a modelli consolidati di insegnamento, di valutazione e di interazione con i giovani.

3.2 Le Azioni nell'ambito dell'obiettivo F

Si prevede di attuare azioni di prevenzione e azioni di recupero della dispersione scolastica e riduzione della marginalità sociale in maniera graduata e differenziata secondo le caratteristiche dei soggetti e le condizioni di disagio sociale e culturale dei contesti familiari e territoriali di riferimento. Assume valore strumentale in questo ambito approfondire i meccanismi dell'insuccesso scolastico e quindi degli abbandoni precoci attraverso analisi di campo appropriate e dotarsi di adeguati strumenti di rilevazione che possano consentire di ottenere elementi conoscitivi affidabili per migliorare ed ottimizzare le azioni di contrasto e quindi accentuare la capacità di diagnosi dei fenomeni, come previsto nell'obiettivo a) *"Sviluppare la capacità diagnostica e i dispositivi per la qualità del sistema scolastico"* del PON FSE *"Competenze per lo Sviluppo"* 2007/2013.

Occorre promuovere interventi integrati, come nel caso dei progetti realizzati presso i Centri risorse contro la dispersione, nelle aree territoriali che presentano situazioni di maggiore sofferenza. In questo senso si tratta di esplorare ulteriormente la possibilità di aumentare il numero di tali centri e di premiare le eccellenze. Infine, è ritenuto particolarmente efficace l'intervento individualizzato che, rafforzato con misure di orientamento formativo, consente di tener conto di situazioni molto diversificate e prefigura un approccio specifico sui casi concreti.

Si prevedono altresì interventi finalizzati ad aumentare l'attrattività della scuola, non solo ai fini di una più attiva e proficua partecipazione degli studenti, ma anche per incoraggiare i giovani a considerare l'insegnamento una professione stimolante, per incentivare lo sviluppo professionale e la motivazione degli insegnanti e per avvicinare i cittadini alla scuola, in quanto centro di risorse e di sviluppo culturale.

Tale obiettivo deve essere perseguito sia con azioni dirette alla scuola, sia attraverso interventi sul contesto (riduzione esclusione sociale, – coinvolgimento dei "genitori" - , contrasto all'illegalità, ecc.), integrati con i primi, realizzando anche azioni finalizzate ad identificare e sostenere chi ha potenzialità non espresse.

Le iniziative dovranno coinvolgere con maggiore intensità le aree e le classi più colpite dal fenomeno dell'abbandono, come quelle dei primi anni della scuola secondaria di secondo grado, e quegli studenti appartenenti ai gruppi sociali più deboli.

Nella realizzazione di tali iniziative si prevede di coinvolgere, oltre ai docenti, i genitori e altri soggetti che erogano servizi alle persone e che sono finalizzati a migliorare la qualità della vita.

Per raggiungere risultati in tal senso è necessario:

- considerare la scuola come luogo di inclusione e integrazione sociale e culturale rafforzando il suo ruolo nelle politiche destinate allo sviluppo locale, alla sicurezza, al contrasto dell'emarginazione dei gruppi più deboli, alla valorizzazione delle aree più periferiche e isolate;

- aprire la scuola all'ascolto delle differenze, da quelle di genere a quelle culturali, linguistiche, religiose attraverso l'educazione interculturale e il riconoscimento del valore delle altre culture;
- rendere l'apprendimento attraente sia attenuando, con il concorso delle istituzioni nazionali, regionali e locali, le cause ambientali che lo ostacolano (si pensi allo stato dell'edilizia scolastica; al rapporto alunni – aule, alunni- classe e alunni –docente; alla disponibilità di laboratori e di spazi per lo studio ma anche per l'accoglienza e la socializzazione; di attrezzature sportive, di spazi verdi; all'apertura delle scuole in orario pomeridiano, alla presenza di figure professionali di supporto - per esempio, esperti in orientamento formativo, psicologi dell'età evolutiva, assistenti sociali e personale sanitario, mediatori linguistici e culturali nelle aree a forte processo migratorio-), sia modificando le metodologie di apprendimento e sia innovando i contenuti disciplinari e gli strumenti della conoscenza;
- valorizzare nelle attività curriculari le attitudini, le abilità e le conoscenze dei giovani acquisite in modo informale e non formale attraverso la diversificazione dell'offerta formativa con l'intento di restituire a ciascuno/a un modello di scuola capace di offrire risposte a interessi e aspettative, a capacità e competenze possedute, ma non utilizzate;
- creare le condizioni, nei diversi territori, per favorire l'incontro tra domanda e offerta di istruzione e formazione, ma anche tra domanda e offerta di occupazione;
- favorire l'integrazione degli alunni stranieri con iniziative volte anche ai genitori per favorire l'inclusione linguistica e culturale;
- promuovere e sostenere la continuità, in verticale e orizzontale, tra il primo e il secondo ciclo dell'istruzione per superare il gap del passaggio dalla scuola media di primo e secondo grado;
- promuovere, nelle scuole secondarie di 1° grado situate nelle aree dove è più alto il numero degli abbandoni, l'orientamento formativo, fondamentale per accompagnare il processo di crescita di ragazze e ragazzi, a livello cognitivo, emotivo e sociale e per facilitare la scelta dell'indirizzo di studio;
- sensibilizzare i genitori per accrescere le loro aspettative nei confronti della scuola e dei risultati scolastici dei propri figli e orientarli rispetto alle opportunità di istruzione superiore, nonché di lavoro.
- promuovere una consistente azione di formazione dei docenti sulle problematiche connesse alla dispersione scolastica, al disagio giovanile, all'integrazione di alunni stranieri e diversamente abili.

In questa direzione si definiranno intese con le Regioni per l'attuazione di iniziative complementari che ottimizzino i risultati. Saranno inoltre definite intese con quelle Amministrazioni centrali che concorrono al raggiungimento di risultati in relazione alle loro competenze come il Ministero dell'Interno, il Ministero delle Politiche Giovanili, della Solidarietà Sociale, ecc...

3.3 Soggetti beneficiari

Sono beneficiari del presente bando gli istituti scolastici di ogni ordine e grado delle Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, che potranno essere i soggetti attuatori dei progetti

3.4 Destinatari

Per le azioni attuate dalle scuole del primo ciclo:

Alunne e alunni a rischio di dispersione. Genitori delle allieve e degli allievi coinvolti nelle attività.

Per le azioni attuate dalle scuole del secondo ciclo:

Allievi/e, in via prioritaria, del biennio dell'istituzione scolastica di secondo grado (è preferibile indirizzare l'intervento a gruppi classe). Genitori delle allieve e degli allievi coinvolti nelle attività Il progetto può essere esteso ai giovani drop out del territorio (18-24 anni d'età).

3.5 Indicazioni per l'attuazione degli interventi per la promozione del successo scolastico

Le presenti indicazioni si collocano in una prospettiva di continuità con le realizzazioni del PON Scuola del sessennio 2000-2006, e ne delineano gli ulteriori sviluppi. Pertanto, da una parte si ripropongono le indicazioni di lavoro e le procedure che hanno dato buoni risultati nell'esperienza passata, dall'altra si tende a mettere in rilievo e a rafforzare gli elementi di miglioramento possibili, che sono stati individuati a seguito delle analisi effettuate e riportate nei documenti sopra citati.

I progetti attuati fino ad oggi hanno evidenziato una sostanziale capacità di attrarre i giovani verso la scuola. In molti casi il lavoro svolto ha contribuito a migliorare la frequenza degli allievi irregolari e, in alcuni casi, il rientro a scuola di quelli che avevano abbandonato. I dati raccolti nell'ultima rilevazione evidenziano che “gli allievi del biennio partecipanti ai corsi sulla dispersione scolastica arrivano a completare l'anno scolastico in percentuale lievemente superiore rispetto a quelli che non partecipano al PON (98,1 contro 97,8%), e ottengono la promozione (piena o con debiti) nella identica misura degli altri (86,1%). In più, riguardo a certe discipline, tra il primo quadrimestre e la conclusione dell'anno scolastico, i partecipanti al PON riescono a registrare progressi superiori a quelli dei loro compagni: le insufficienze in italiano scendono dal 33% al 22%, molto vicino al 21,2% dei non partecipanti, con un recupero di ben 11 punti di percentuale (contro i 5,8 degli altri); anche in matematica, il recupero dei partecipanti è notevole (gli insufficienti diminuiscono di 10 punti e mezzo, passando dal 41,8 al 31,3) mentre quello dei non partecipanti è più modesto (meno di 9 punti percentuali: dal 37,6 al 28,7)”¹¹.

Tuttavia non sempre, sia in fase progettuale che durante la realizzazione delle attività, le istituzioni scolastiche hanno posto l'accento sull'integrazione curricolare e sul potenziamento delle competenze di base, elementi strategici per il recupero scolastico. Di conseguenza, la distanza tra i risultati ottenuti nelle attività realizzate nell'ambito del passato programma ed il percorso scolastico di molti giovani rimane quasi sempre molto accentuata. Non si tratta di programmare attività paradisciplinari o di sviluppare parti del programma ordinario della scuola: i progetti del PON debbono sempre partire da problemi e tematiche che interessino fortemente i giovani e ne suscitino entusiasmi ed energie. Si tratta piuttosto di superare quegli approcci che qualche volta hanno fatto considerare le attività attraenti come episodi estranei e addirittura contrapposti alla didattica d'aula. Quale che sia la tipologia delle attività progettate e realizzate (che in ogni caso non debbono mai perdere in attrattività e interesse agli occhi dei ragazzi e degli adolescenti), sarà cura delle istituzioni scolastiche, nelle loro diverse componenti (docenti, dirigenti, amministrativi, collaboratori interni ed esterni), operare affinché ci sia interazione tra queste attività e le didattiche ordinarie, da una parte facendo emergere e valorizzando quelle che sono più prossime agli apprendimenti e alle competenze di base; dall'altra promovendo e/o favorendo fra i docenti di classe una riflessione nuova sui saperi, sull'applicazione concreta delle conoscenze e sulla loro continua riorganizzazione didattica. Accanto a ciò, la considerazione delle caratteristiche del soggetto in età evolutiva deve far privilegiare, in ogni caso, percorsi didattici che, partendo dalle esperienze di tutti i giorni, dalla vita reale e dalle attività svolte, possano arrivare alla concettualizzazione, all'astrazione e alla formalizzazione dei saperi in discipline.

Le proposte di lavoro, sulle quali ciascun istituto può intraprendere percorsi di ricerca-azione, devono tenere presente che ciascuna soluzione individuata non potrà mai essere pienamente efficace se non è

¹¹ I dati sono disponibili nel secondo rapporto di rilevazione in corso di pubblicazione

inserita in un quadro generale di innovazione e se non comprende un efficace piano di monitoraggio e valutazione dei risultati.

Si profilano fondamentalmente **due linee di indirizzo**, legate ai due concetti fondamentali che sottendono il significato di dispersione scolastica (*percorso scolastico tortuoso* e *disagio giovanile*: entrambi collegati all'idea di inclusione sociale). E' evidente che l'uno include l'altro e viceversa, anche se, oggi come oggi, alcuni fenomeni di disagio non sempre si manifestano in insuccessi scolastici.

Se questo è l'assunto, le linee di intervento devono riguardare da una parte il campo della prevenzione di alcuni fenomeni di disagio e di rimozione degli stessi, dall'altra "l'aggiustamento in corso d'opera" degli insuccessi scolastici (abbandoni, ripetenze, ritardi, ecc.).

Per questo si suggeriscono linee di intervento interconnesse che riguardano, da una parte **azioni progettuali legate ad iniziative attrattive, ludiche e collegate alle culture giovanili**, ma sempre riferite ai processi formativi che sottendono le discipline scolastiche di insegnamento. Dall'altra parte è necessario attivare **azioni di rinforzo del metodo di studio, di recupero delle competenze di base, di accoglienza, di orientamento e riorientamento** per rimuovere in tutto, o in parte il fenomeno dell'insuccesso scolastico e dunque dell'abbandono.

3.5.1 Contenuti delle attività

La crescente autonomia scolastica chiama in causa anche una crescente responsabilità da parte degli istituti necessitati a misurare i propri risultati e dunque ad operare un'attività di analisi continua del servizio erogato: "Un particolare approccio al cambiamento educativo che ha per obiettivo nel contempo di migliorare i risultati degli allievi e la capacità dell'istituto di gestire i cambiamenti, si preoccupa di migliorare le prestazioni degli allievi concentrandosi sui processi di insegnamento-apprendimento e sulle condizioni che le sostengono" (Hopkins, 2001).

L'istituzione scolastica è chiamata ad effettuare una puntuale analisi dei punti di debolezza del suo sistema soprattutto nell'ambito del settore "insegnamento-apprendimento" per migliorare gli aspetti che si ritengono incisivi e determinanti per ottenere un buon successo scolastico. L'analisi deve essere puntuale e deve riguardare ambiti molto ristretti e ben specificati onde evitare che gli interventi attivati siano troppo generici e non riescano ad incidere sugli aspetti cruciali che favoriscono il raggiungimento dei risultati.

Nel caso della promozione del successo scolastico occorre:

- scegliere ed analizzare con cura l'area problematica da esplorare (abbandoni, devianza, ripetenze, bocciature, disagio, ecc.),
- individuare quali sono gli elementi che generano alcuni problemi, declinarli bene per poi individuare soluzioni
- definire l'azione da intraprendere per rimuovere il problema identificato. L'intervento deve essere orientato ai risultati (obiettivi del Programma Operativo 2007-2013 e obiettivi di Lisbona)
- verificare gli esiti raggiunti e valutarli.

Nell'ambito dell'obiettivo specifico f) "*Promuovere il successo scolastico, le pari opportunità e l'inclusione sociale*" la circolare allegata prevede due specifiche azioni: **F.1 Interventi per promuovere il successo scolastico per le scuole del primo ciclo; F.2 Interventi per promuovere il successo scolastico per le scuole del secondo ciclo**".

Le proposte di lavoro possono riguardare, in particolare:

1. interventi per le classi-ponte tra un ciclo di studi e l'altro (in particolar modo il passaggio dalla scuola media alla scuola superiore)

2. interventi per le classi del biennio della secondaria

3. una forte azione di coinvolgimento dei genitori per tutti gli ordini di scuola, ma in particolar modo per i genitori dei ragazzi dai 14 ai 16 anni. Il ruolo che la famiglia svolge nel processo educativo dei ragazzi è fondamentale, certe volte determinante. Lavorare insieme con le famiglie, sensibilizzarle all'operato della scuola, allo studio e ai problemi giovanili e alla funzione genitoriale in generale, risulta uno degli obiettivi principali di un'azione incisiva sui fenomeni del disagio giovanile. Per questo è necessario attivare percorsi formativi destinati ai genitori dei ragazzi, sia nella scuola di base, ma, ancor di più, nella scuola superiore.

4. percorsi di orientamento scolastico diacronico e di riorientamento. L'orientamento diacronico che accompagna il ragazzo in tutto il suo percorso formativo non ha un carattere informativo, in realtà gli allievi hanno bisogno di capire i propri interessi, le proprie aspettative, le proprie capacità ed hanno necessità di essere accompagnati in questo processo di consapevolezza durante tutto il percorso formativo. Il lavoro da fare è dunque prima di tutto quello di potenziare le capacità del singolo ad attivarsi in maniera progettuale, sviluppando una maggiore consapevolezza di sé e promuovendo processi di auto orientamento, innescando un lavoro di esplorazione interna in modo da capire le motivazioni che lo spingono a studiare, le aspettative verso la scuola e, soprattutto, i suoi sogni e le sue aspirazioni riguardanti la propria vita privata, professionale e sociale. L'attività di orientamento deve essere continua ed accompagnare tutta la vita scolastica dei ragazzi, soprattutto dei più a rischio.

5. Attività di accoglienza

L'accoglienza dovrebbe essere un *modus operandi* sempre presente nella realtà scolastica quotidiana. Fra le buone pratiche dell'accoglienza possiamo comprendere le attività di tutoraggio iniziale, gli sportelli informativi, i colloqui orientativi con lo studente e le famiglie e tutte quelle attività che favoriscono la conoscenza dell'organizzazione e delle opportunità formative, la condivisione degli obiettivi formativi e la partecipazione attiva. Se l'insegnante e la scuola danno sostanza e pieno significato al contratto formativo forse è possibile iniziare la strada verso una reale partecipazione dei soggetti al processo educativo se, chiaramente, il patto formativo viene visto come un percorso di condivisione degli obiettivi, delle scelte contenutistiche e dei criteri valutativi. L'obiettivo dovrebbe essere quello di innalzare la consapevolezza, la capacità di controllo sul proprio processo di formazione e di autovalutazione dei propri progressi, e che dovrebbe portare a sviluppare autostima, responsabilità individuale e maggiore motivazione.

6. Attività di sostegno allo studente

- azioni di tutoraggio individuale atte a costruire veri e propri percorsi individualizzati finalizzati al rafforzamento delle competenze di base (con particolare attenzione all'ambito scientifico matematico) e/o all'acquisizione del metodo di studio
- vari servizi di supporto e consulenza psicologica condotta da esperti esterni, sia per risolvere blocchi emotivi o problemi di ordine psicologico, sia per avere supporto nelle dinamiche di gruppo;
- azioni di tutoraggio effettuate dai compagni più grandi verso gli studenti delle prime classi;
- attività per l' **integrazione degli allievi stranieri** e dei soggetti **diversamente abili**.

7. Attività progettuali di particolare interesse dei ragazzi e vicine al mondo giovanile

La necessità di dialogare con il mondo dei giovani è resa sempre più difficile da un gap generazionale tra docenti e giovani sempre più marcato (l'età media dei docenti in Italia supera i 50 anni). Ciò rende difficoltoso non solo il dialogo, ma la comprensione di quella che è la cultura giovanile, portatrice di tanta ricchezza e specchio del mondo di oggi. Partire da un avvicinamento ad essa, dovrebbe consentire al docente di rivedere, nell'ottica di una vera e propria rivoluzione copernicana, i piani di insegnamento, tenendo come punto di partenza ciò che i giovani fanno. Allora tirare fuori questo mondo e metterlo a dialogare con i professionisti dell'insegnamento costituirebbe un fatto assolutamente inedito e profondamente innovativo. In quest'ottica il teatro, la musica, le arti, i linguaggi multimediali diventerebbero strumenti utili e funzionali alla messa in atto di un qualcosa

che è il risultato dell'insieme dei contenuti e competenze disciplinari e del sapere informale e non formale dei giovani. Questo potrebbe essere un esperimento necessario ed utilissimo per una revisione anche dei programmi disciplinari.

8. Attività di educazione alla legalità. L'educazione alla legalità democratica e alla cittadinanza responsabile è materia "trasversale" e non "occasionale", fondamentale per certe aree del Mezzogiorno. La scuola, sede primaria di formazione e di crescita umana, civile e culturale delle giovani generazioni, ha il delicato compito di predisporre un'offerta formativa che non si limiti al semplice trasferimento di conoscenze e nozioni, ma consenta l'acquisizione anche di competenze e capacità, educi al senso civico, alla cittadinanza attiva e partecipata, al rispetto delle regole, all'impegno consapevole e responsabile in funzione della crescita civile, sociale, politica ed economica del Paese. La problematica della dispersione rispetto, e in relazione, al concetto e alla prassi di legalità, evidenzia come esiste il collegamento tra demotivazione alla scuola e cittadinanza mancata, tra abbandono scolastico e sfiducia nelle Istituzioni. Una educazione allora, alla convivenza civile per arrivare a una educazione alla cittadinanza come formazione del cittadino, individuo e soggetto attivo nell'ambito della vita collettiva (politica, sociale, economica). E' importante pertanto predisporre particolari interventi che riescano ad attivare in un'ottica di rinforzo delle politiche nazionali le seguenti finalità:

- valorizzare le diverse identità e radici culturali *di ogni studente* attraverso particolari forme di accoglienza;
- promuovere lo sviluppo e la diffusione nelle scuole di azioni e politiche volte all'affermazione della cultura della legalità, al contrasto delle mafie ed alla diffusione della cittadinanza attiva. Prevenire e contrastare il bullismo e la violenza dentro e fuori la scuola
- favorire una politica di rete in cui si preveda la concertazione tra attori diversi (Istituzioni, associazioni, scuole) che eviti l'isolamento o la programmazione per compartimenti stagni;
- riconoscere la necessità dell'educazione alla cittadinanza permanente come strumento di contrasto alla dispersione;
- favorire uno scambio maggiore di dati, di metodi tra tutti gli attori chiamati a un ruolo educativo nella comunità;
- -garantire la continuità verticale fra i vari ordini di scuola nell'educazione alla cittadinanza;
- incentivare nei giovani la pratica della cittadinanza attiva, attraverso il loro fattivo impegno nel campo della solidarietà della cooperazione e del volontariato, quali risorse atte a favorire il rispetto degli altri, l'autostima, l'assunzione di responsabilità con se stessi e nei confronti degli altri, la formazione di personalità autonome e forti, dotate di senso critico, di capacità progettuale, aperte alla conoscenza, disponibili ad affrontare la realtà, in grado di vivere e sostenere i valori della democrazia, trasferendone i principi nella pratica quotidiana.

Per fare questo la scuola deve essere aperta non solo nell'allargamento del tempo ma anche e soprattutto nell'integrazione con l'esterno, favorendo quindi una progettualità scolastica che passi anche da un coinvolgimento della società civile organizzata.

E' possibile prevedere interventi per gruppi di allievi in restrizione di libertà, si sottolinea infatti come sia oltremodo necessario incentivare una forte azione di formazione dei detenuti più fragili all'impatto carcerario: i minori, i giovani adulti, le donne e tutti coloro che sono esposti al rischio criminalità. Gli interventi devono riguardare anche una forte azione rieducativa, soprattutto dei minori, attraverso appositi percorsi di sostegno e orientamento. Tali interventi devono essere attuati in stretta collaborazione col Tribunale dei minori, Ministero di Grazia e Giustizia (Dipartimento per la Giustizia Minorile), Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria attraverso la formalizzazione di appositi protocolli e convenzioni.

3.6 L'azione F.1 nella scuola primaria e nell'istruzione secondaria di I° grado

3.6.1 Caratteristiche dell'azione

Gli interventi contro la dispersione scolastica chiamano in causa la responsabilità pedagogica complessiva della scuola in una prospettiva di lunga durata. All'interno del Piano Integrato degli Interventi, anche questa proposta dovrà essere curata dal Collegio dei docenti, in tutte le sue articolazioni ed espressioni, utilizzando le competenze presenti nella scuola o nella rete di scuole collegate e facendo ricorso a collaborazioni esterne. L'azione mira alla prevenzione e al recupero degli svantaggi anche attraverso attività di orientamento ed è rivolta a gruppi di alunni in situazioni scolastiche di particolare disagio e di massimo rischio di esclusione culturale e sociale, nonché ai genitori, come soggetti di interventi di socializzazione generale e di orientamento all'istruzione. L'azione pertanto verrà avviata a seguito di una specifica assunzione di responsabilità nell'orientamento complessivo del curricolo da parte degli organi collegiali della scuola che dovranno preliminarmente prevedere, già al momento della predisposizione del Piano Integrato degli Interventi, l'impegno a trasferire i risultati nelle valutazioni curriculari degli alunni e delle alunne partecipanti, da parte dei Consigli di Classe/interclasse coinvolti.

Gli interventi sulla dispersione scolastica delle scuole elementari e medie si caratterizzano per essere prevalentemente strumenti di prevenzione dei fenomeni di disagio scolastico. Essi devono caratterizzarsi più che altro come interventi atti ad arginare alcune situazioni di disagio che si osservano negli alunni e che determinano spesso atteggiamenti di apatia, demotivazione verso lo studio, difficoltà relazionali e comportamentali e favorire e migliorare, quindi, i processi di apprendimento attraverso strategie metodologiche alternative rispetto a quelle tradizionali, che prevedano il ricorso all'osservazione diretta, alla ricerca-azione, all'uso dei linguaggi artistici e multimediali e al lavoro cooperativo di piccoli gruppi. Occorre impostare il rapporto tra docenti e discipline in modo nuovo, che consenta di esplorare campi e metodologie diverse, di andare oltre le delimitazioni formali del sapere ufficiale e cogliere così risultati più ricchi e più partecipati (perciò più duraturi) sebbene ugualmente rigorosi e controllati. In altri termini, se può essere stato utile nel passato "aggiungere" al curricolo nuovi oggetti di studio "interessanti" e "attraenti" al fine di dare una motivazione forte a ragazzi tendenzialmente refrattari allo studio, oggi la prospettiva da perseguire è diversa. La ricerca di qualità passa attraverso la realizzazione di apprendimenti più solidamente fondati, facendo interagire i due piani di intervento, il curricolare obbligato e il progettuale aggiuntivo, in piste di lavoro organiche, che portino a risultati più motivati, ricchi di interesse, innestati nell'esperienza vitale del ragazzo e perciò più duraturi. I progetti devono nascere con il preciso intento di contrastare la dispersione scolastica nelle sue diverse forme e connotazioni più specifiche. Ogni istituzione scolastica ha, in larga autonomia, il compito di individuare e monitorare il fenomeno della dispersione scolastica e di porre al centro dei propri progetti ed interventi educativi e di istruzione quelli più idonei e funzionali per contrastare le diverse facce della dispersione. Centrale risulta quindi essere il ruolo, la funzione dei docenti. Senza la loro opera di promozione, diffusione, valorizzazione, attivazione didattica, collegialità, responsabilità educativa, gestione e riflessione in corso d'opera e successivamente ai progetti, ben poca cosa si potrebbe sviluppare. Non si può difatti pensare di contrastare la dispersione scolastica, senza una precisa preparazione, concertazione e attivazione da parte dei docenti. Si tratta quindi di puntare sulle responsabilità e competenze professionali dei docenti per attivare processi didattici e progettuali che sappiano mediare apprendimenti significativi, per sviluppare piani motivazionali e prospettive cognitive tali da portare gli studenti a sentirsi protagonisti attivi della loro formazione intellettuale e socio-emotiva. Ecco il compito principale dei docenti nella didattica ordinaria e ancor più nella progettazione PON: accompagnare stimoli di ordine motivazionale con quelli di ordine cognitivo. Costruire contesti di

apprendimento che sappiano ri-motivare alla scuola quegli studenti che per diversi motivi si sono “allontanati” dall’apprendimento, per fornire un’opportunità diversa per riappropriarsi di quei saperi che difficilmente potrebbero raggiungere altrimenti. Si tratta quindi di far raggiungere una “significativa ricaduta sul profitto” collegando la spinta motivazionale allo studio intelligente dei “contenuti”, alla formazione di abilità di base e di competenze disciplinari. Il lavoro dei docenti si realizza dunque in quello spazio, quella dimensione necessaria per preparare didattiche che portino all’integrazione tra sapere disciplinare, scolastico, con quello sviluppabile nei progetti, e quindi in un tempo extrascolastico. Il curriculum (formativo) scolastico, attraverso i progetti si dilata, proponendo l’integrazione tra saperi vissuti nella scuola della mattina e in quella del pomeriggio, che più facilmente può agganciarsi ai campi di esperienza vicini agli interessi personali e alle forme di espressione nella vita extrascolastica. Lo sport, le attività artistiche, pittoriche, visive e rappresentative, le nuove tecnologie, musicali, informatiche e legate alle professioni classiche o emergenti, i percorsi per valorizzare le risorse ambientali ed umane nel territorio, le forme associative sono solo pre-testi per attivare quell’integrazione tra motivazione e sviluppo intellettuale che l’individuo necessita per una equilibrata crescita individuale e sociale. Ma per far ciò si richiede alla scuola e quindi ai docenti di agire con piani progettuali mirati, di trasformarsi maggiormente in comunità di apprendimento, di puntare all’apprendimento significativo per mezzo dei programmi. I progetti di prevenzione e intervento sulla dispersione scolastica oltre a riguardare direttamente gli studenti difficili o in difficoltà per migliorarne il profitto e il rapporto con la scuola, sono un potente strumento per la riflessione e la formazione dei docenti e della scuola che interviene. Ed è proprio la riflessione sugli interventi didattico-progettuali da attivare che invita e promuove la formazione dei docenti in servizio. I singoli docenti, con contributi individuali o con un lavoro d’*équipe*, allestiscono progetti motivanti e stimolanti per i ragazzi e al contempo riconsiderano le proprie didattiche in vista di obiettivi condivisi e socialmente indicati come prioritari. I progetti, come vestiti su misura, devono “calzare” le diverse dimensioni della dispersione: a) studenti che rallentano nei percorsi di studio (ritardi, bocciature); b) che cambiano il percorso senza riorientamento (passaggi tra canali formativi, passerelle) e quindi fuoriescono dai percorsi di istruzione (scuola e formazione); c) che non raggiungono gli standard di apprendimento (debiti, bassi livelli di competenze); d) che manifestano una difficile o una mancata socializzazione nel contesto scolastico. Solo in questo modo si potrà sortire un qualche effetto positivo sulle diverse sfaccettature della dispersione scolastica. Il compito dell’insegnante e dell’*équipe* docente è allora quello di leggere il progetto con gli strumenti della disciplina insegnata, per individuare quelle caratteristiche e quegli elementi che possono costituire un contributo per il proprio insegnamento curricolare e, una volta individuati, studiare il modo di renderli evidenti, valorizzarli e finalizzarli al successo formativo. Analoga attenzione va rivolta agli atteggiamenti degli allievi impegnati nelle attività del progetto, direttamente o indirettamente riconducibili allo studio curricolare, allo scopo di arrivare a rimuovere eventuali ostacoli, anche affettivi, che a volte costituiscono barriere o filtri all’apprendimento. La rilevazione dei bisogni specifici e della fenomenologia della dispersione è attività quindi centrale della scuola e dei docenti che sanno registrare sia le esigenze soggettive (i bisogni formativi impliciti ed espliciti e gli interessi degli allievi; le competenze, la cultura e la sensibilità dei docenti) sia alcune dimensioni oggettive (il contesto in cui si opera, l’esperienza del mondo circostante, le caratteristiche naturali e culturali del territorio). Ma per fare ciò i docenti e le diverse strutture formative hanno bisogno di strumenti, piani di lavoro e di organizzare progetti finalizzati al recupero, integrazione e valorizzazione delle risorse. Il lavoro di analisi del contesto, delle problematiche e delle eventuali forme di svantaggio degli studenti è centrale per qualsiasi didattica contestualizzata e finalizzata a specifiche esigenze. Per mettere mano alle differenti difficoltà di percorso che gli allievi possono incontrare si rende indispensabile l’allestimento di contesti didattici laboratoriali che permettano di formare e migliorare le competenze di ordine cognitivo e metacognitivo, da definire in termini di obiettivi per le diverse aree disciplinari che compongono il curriculum scolastico¹².

¹² Un’analisi dei progetti sulla dispersione scolastica nella scuola elementare e media – rapporto a cura dell’Autorità di

L'azione può, inoltre, essere collegata ad un intervento di formazione rivolto ai docenti per favorire una riflessione ancora più incisiva e sistemica rispetto al problema della dispersione scolastica. Il modulo per i docenti deve essere progettato nell'ambito delle indicazioni fornite per l'obiettivo b) *“Migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti”* del PON “Competenze per lo Sviluppo” 2007/2013. L'azione B.4 *“interventi di formazione sulle metodologie per la didattica individualizzata e sulle strategie per il recupero del disagio”* è particolarmente consigliata ai docenti dei Consigli di classe i cui alunni sono coinvolti nelle attività progettuali.

3.6.2 Attuatori e destinatari dell'azione

Attuatori: Scuole elementari, medie ed istituti comprensivi statali delle regioni dell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia)

Destinatari: Alunne e alunni a rischio di dispersione. Genitori delle allieve e degli allievi coinvolti nelle attività.

3.6.3 Finalità ed obiettivi dell'azione

- promuovere interventi coerenti con gli specifici bisogni degli alunni e delle alunne a partire dalle rispettive diversità di genere e con le risorse già esistenti all'interno e all'esterno delle scuole che operano contro la dispersione scolastica e l'esclusione sociale;
- favorire un insegnamento aggiuntivo/rafforzativo e attraente;
- garantire la valenza orientativa degli interventi e la loro ricaduta effettiva sul curriculum;
- sensibilizzare i genitori per favorirne il coinvolgimento nella vita scolastica dei figli e per reinserirsi, in modo motivato e consapevole, nel sistema scolastico e formativo;
- favorire la messa in campo di nuovi modelli di insegnamento/apprendimento capaci di collocare il ragazzo o la ragazza al centro del suo processo formativo e di orientarlo/a dal punto di vista personale e formativo.

I contenuti dei moduli per gli allievi e/o per le allieve mirano a suscitare interesse al “fare intelligente” e impegno all'approfondimento concettuale dei problemi affrontati. Le attività non sono fine a se stesse ma funzionali a una rinnovata e arricchita motivazione allo studio e al successo scolastico. A loro volta, i contenuti del modulo per i genitori mirano a far crescere l'apprezzamento sociale per la scuola, lo studio e la cultura, e operano come sostegno generale all'azione e al ruolo della scuola nel territorio.

3.6.4 Articolazione e durata dell'azione

Moduli per gli alunni e alunne

L'azione può essere articolata in un minimo di tre moduli di 60 ore ciascuno ad un massimo di 6 moduli di 30 ore ciascuno, per un massimo di 180 ore complessive. I contenuti possono essere di volta in volta autonomamente definiti, purché vengano rispettati gli obiettivi e le metodologie dell'intervento, all'interno di alcune linee di percorso strettamente connesse al quadro di esperienze e agli interessi individuali degli alunni stessi. I contenuti dei moduli, oltre al percorso ambientale/ecologico – naturalistico (ambiente fisico, ambiente culturale, ambiente storico, ecc.), possono essere a titolo di esempio:

- tecnologico (nuove tecnologie didattiche, multimedialità, ecc.);
- psicomotorio e/o espressivo (gioco, sport, musica, teatro, ecc.)
- orientativo;
- socio-relazionale (della cultura antropologica, delle relazioni sociali, della cittadinanza,

della legalità, dei servizi, ecc.)

Ogni modulo prevede incontri – con frequenza consigliata di due per settimana – comprendenti obbligatoriamente 1 ora per la mensa con l’assistenza di un docente che sia preferibilmente delle classi di appartenenza degli alunni.

Ogni modulo coinvolge non meno di 15 alunni e/o alunne, reclutati in base a:

- omogeneità di livelli scolastici e/o formativi (senza specifico riferimento al gruppo classe)
- coinvolgimento e condivisione dei contenuti progettuali proposti.

Modulo di sensibilizzazione dei genitori

L’azione, dovrà contenere, oltre ai moduli rivolti agli alunni, **un modulo specifico della durata di 60 ore destinato ad almeno 20 genitori degli alunni coinvolti**, mirante all’integrazione socioculturale e all’orientamento rispetto al completamento dei percorsi scolastici e come supporto alla promozione di atteggiamenti positivi nei confronti della scuola e dell’istruzione. A puro titolo di esempio si indicano alcune linee di contenuto che possono essere variamente e liberamente combinate:

- temi paralleli a quelli prescelti nei moduli per gli alunni;
- linee di sensibilizzazione orientate alla gestione consapevole delle funzioni di socializzazione scuola-famiglia (custodia e vigilanza dei bambini, tutoraggio di buon vicinato e degli spazi comunitari, vigilanza ed assistenza in attività di animazione e sostegno didattico oltre l’orario scolastico, ecc.);
- conoscenza dei problemi caratteristici dei preadolescenti e degli adolescenti anche in relazione ad una corretta educazione alle relazioni di vita civile, alla prevenzione di violenze e atteggiamenti asociali, nonché delle tossicodipendenze, all’educazione alimentare e all’educazione sessuale;
- conoscenza dei soggetti istituzionali che operano nel territorio, dei servizi offerti, delle “carte dei servizi”, dei diritti degli utenti, con particolare riguardo al servizio scuola e all’assistenza all’infanzia e all’adolescenza, e organizzazione di strutture di servizio (cooperative, ecc.) (cfr. L. 216/91 e normative regionali e comunali);
- studio e riconoscimento della realtà socio culturale del territorio al fine di individuare le situazioni fonti di rischio per i giovani, identificare i problemi, fare ipotesi per affrontarli con sufficiente possibilità di successo, utilizzare tecniche e strumenti idonei alla loro soluzione;
- conoscenza degli elementi base del sistema scolastico italiano;
- orientamento alla partecipazione a corsi per il conseguimento dei titoli della scuola dell’obbligo (elementare e media), attraverso i corsi per adulti già esistenti, nonché, eventualmente, ai corsi di Formazione Professionale o di scuola secondaria superiore.

Laddove se ne presenti la necessità (per consentire la partecipazione delle madri con problemi di affidamento dei figli) si prevede l’attivazione di un servizio di assistenza dei bambini presso la scuola attuatrice. Il servizio dovrà essere affidato a personale qualificato che potrà essere coadiuvato anche dai genitori non direttamente coinvolti nel corso di sensibilizzazione. Il servizio – di regola della durata di 4 ore – inizia mezz’ora prima e termina mezz’ora dopo gli incontri, al fine di garantire un ordinato svolgimento del corso.

3.6.5 Risultati attesi

Un’attenzione forte deve essere posta sui risultati che si intendono raggiungere, essi devono essere coerenti con i punti di debolezza individuati e riferirsi agli obiettivi stabiliti nel PON 2007-2013 sopra richiamati. Per una maggiore esplicitazione delle attività che possono essere messe in campo relativamente a questa attività di rilevazione, si deve far riferimento al paragrafo sulla valutazione.

3.7 L'azione F.2 nell'istruzione secondaria di 2° grado

3.7.1 Caratteristiche dell'azione

Gli interventi contro la dispersione scolastica chiamano in causa la responsabilità pedagogica complessiva della scuola in una prospettiva di lunga durata. All'interno del Piano Integrato degli Interventi, anche questa proposta dovrà essere curata dal Collegio dei docenti, in tutte le sue articolazioni ed espressioni, utilizzando le competenze presenti nella scuola o nella rete di scuole collegate e facendo ricorso a collaborazioni esterne. L'azione mira alla prevenzione e al recupero degli svantaggi anche attraverso attività di orientamento e sono rivolti a gruppi di alunni in situazioni scolastiche di particolare disagio e di massimo rischio di esclusione culturale e sociale, nonché ai genitori, come soggetti di interventi di socializzazione generale e di orientamento all'istruzione. L'azione pertanto verrà avviata a seguito di una specifica assunzione di responsabilità nell'orientamento complessivo del curriculum da parte degli organi collegiali della scuola che dovranno preliminarmente prevedere, già al momento della predisposizione del Piano Integrato degli Interventi, l'impegno a trasferire i risultati nelle valutazioni curriculari degli alunni e delle alunne partecipanti, da parte dei Consigli di Classe/interclasse coinvolti.

Gli interventi devono offrire una opportunità aggiuntiva, rispetto all'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, e prevedere attività formative che rendano l'apprendimento più attraente ed interessante per i giovani.

Si ritiene opportuno ricordare che i dati sulla dispersione scolastica segnalano tassi molto elevati nelle prime due classi dell'istruzione secondaria (quattordicenni-quindicenni) ed in particolare nelle quattro regioni convergenza. Oltre ai dati quantitativi, risultano rilevanti soprattutto i dati qualitativi che sono emersi dalle recenti indagini internazionali che hanno evidenziato un deficit molto elevato dei giovani quindicenni nell'apprendimento della lingua madre, della matematica e nelle capacità di problem solving. Si sottolinea che queste competenze di base, assieme alle abilità di studio rappresentano un bagaglio essenziale che gli studenti devono possedere per evitare abbandoni precoci e in generale insuccessi scolastici.

E' necessario, pertanto, adottare le strategie didattiche più adeguate per raggiungere questo obiettivo attraverso modalità mirate a creare le condizioni del successo scolastico e partire da problemi e tematiche che interessino fortemente i giovani e ne suscitino entusiasmi ed energie. Quale che sia la tipologia delle attività progettate e realizzate (che in ogni caso non debbono mai perdere in attrattività e interesse agli occhi dei ragazzi e degli adolescenti), sarà cura delle istituzioni scolastiche, nelle loro diverse componenti (docenti, dirigenti, amministrativi, collaboratori interni ed esterni), operare affinché ci sia interazione tra queste attività e le didattiche ordinarie, da una parte facendo emergere e valorizzando, fra le diverse forme di apprendimento e di acquisizione di competenze perseguite con gli stessi progetti quelle che sono più prossimali agli apprendimenti e alle competenze di base; dall'altra promovendo e/o favorendo fra i docenti di classe una riflessione nuova sui saperi, sull'applicazione concreta delle conoscenze e sulla loro continua riorganizzazione didattica. Accanto a ciò, la considerazione delle caratteristiche del soggetto in età evolutiva deve far privilegiare, in ogni caso, percorsi didattici che, partendo dalle esperienze di tutti i giorni, dalla vita reale e dalle attività svolte, possano arrivare alla concettualizzazione, all'astrazione e alla formalizzazione dei saperi in discipline.

Gli interventi proposti chiamano in causa la responsabilità pedagogica complessiva dell'istituzione scolastica nell'ambito dell'autonomia didattica di cui al DPR 275/99.

Le attività devono essere progettate con coerenza rispetto ai problemi che si intendono risolvere e devono differenziarsi rispetto ai destinatari. Per allievi del biennio si tratterà di mettere in campo interventi che vadano a rafforzare l'intero bagaglio di competenze definite nelle indicazioni nazionali sull'obbligo di istruzione. Per gli allievi del triennio sono preferibili attività di orientamento post

secondario, di esperienze collegate al mondo del lavoro e, in generale, attività di arricchimento formativo.

Gli interventi possono prevedere:

- l'individuazione, l'orientamento e il sostegno anche personalizzato degli alunni in difficoltà. Specifici interventi potranno riguardare allievi appartenenti a minoranze etniche e allievi diversamente abili;
- il superamento degli svantaggi individuali, ed **in particolare dei deficit nelle competenze linguistiche – espressive- comunicative, logico-matematiche e scientifiche e della carenza di metodo nell'apprendimento** che sono causa prima degli abbandoni e dei fallimenti;
- l'organizzazione dei percorsi in base al riconoscimento individualizzato dei livelli, degli interessi e delle capacità;
- percorsi extracurricolari - realizzati mediante moduli brevi, e metodologie attive e partecipative, finalizzate a prodotti specifici - che utilizzino anche attività formative non istituzionali, da realizzare – in linea di massima - entro l'arco di un anno solare, sia nel corso dell'anno scolastico che nel periodo estivo;
- azioni dirette a favorire la partecipazione degli allievi in presenza di difficoltà logistiche particolari;

L'azione può, inoltre, essere collegata ad un intervento di formazione rivolto ai docenti per favorire una riflessione ancora più incisiva e sistemica rispetto al problema della dispersione scolastica. Il modulo per i docenti deve essere progettato nell'ambito delle indicazioni fornite per l'obiettivo b) *“Migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti”* del PON *“Competenze per lo Sviluppo”* 2007/2013. L'azione B.4 *“interventi di formazione sulle metodologie per la didattica individualizzata e sulle strategie per il recupero del disagio”* è particolarmente consigliata ai docenti dei Consigli di classe i cui alunni sono coinvolti nelle attività progettuali.

3.7.2 Attuatori e destinatari dell'azione

Attuatori: Istituti statali di istruzione secondaria di II grado situati nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia)

Destinatari : Allievi/e, in via prioritaria, del biennio dell'istituzione scolastica di secondo grado (è preferibile indirizzare l'intervento a gruppi classe). Il progetto può essere esteso ai giovani drop out del territorio (18-24 anni d'età). I destinatari dell'intervento dovranno essere non meno di 20 per modulo.

3.7.3 Finalità e obiettivi da perseguire

L'azione deve sviluppare i propri effetti in due direzioni: verso i soggetti in difficoltà e a rischio di dispersione scolastica che costituiscono il target di un intervento teso a valorizzare i loro interessi e la loro possibilità di impegno; e verso l'istituzione scuola che deve ristrutturare il proprio modo di operare in funzione del risultato che si propone (rendere attraenti i percorsi di studio, anche curricolari).

Le attività da promuovere devono:

- prevenire e recuperare la dispersione scolastica e l'integrazione sociale attraverso la promozione di iniziative che oltre a suscitare l'interesse verso la scuola, possano integrarsi con il curricolo e rafforzare le competenze di base
- favorire la messa in campo di nuovi modelli di insegnamento/apprendimento capaci di collocare il ragazzo o la ragazza al centro del suo processo formativo e di orientarlo/a dal punto di vista personale – a partire dalla identità di genere-, vocazionale e professionale;
- promuovere l'introduzione di cambiamenti organizzativi e didattici nell'ottica della flessibilità dettata dal DPR 275/99 sull'autonomia;

- recuperare negli alunni interesse verso lo studio (sia come frequenza regolare che come risultato degli apprendimenti);
- rinforzare le conoscenze di base in campo linguistico- espressivo e matematico;
- orientare allo studio approfondito in campo matematico.scientifico e in campo linguistico-letterario.

Tali obiettivi vanno perseguiti, nei singoli moduli, attraverso lo svolgimento di attività e la proposizione di contenuti formativi correlati ai bisogni rilevati e alle esigenze effettivamente avvertite dagli allievi e attraverso la metodologia della ricerca, del problem solving e l'uso del laboratorio. Le attività possono riguardare, a titolo di esempio:

- studio di tematiche relative allo sviluppo locale;
- promozione di analisi ed azioni sulla tutela dell'ambiente;
- sviluppo della cittadinanza europea;
- simulazione e sperimentazione di botteghe-scuola, cooperative scolastiche, cantieri scuola;
- creazione di gruppi sportivi ed attività agonistiche;
- prodotti di comunicazione (giornali, filmati, ipertesti, reportage, fiction, ...) spettacoli, mostre, concerti;
- promozione di attività culturali, musicali, multimediali, teatrali, ecc.;
- sviluppo della cultura della legalità.

Non si ripeterà mai abbastanza che queste, come le altre attività che le scuole, nella loro autonomia e nella loro responsabilità formativa, intendono realizzare, vanno in ogni caso riportate alle finalità generali dell'intervento, rivolto, come è noto, alla prevenzione e recupero della dispersione scolastica, attraverso il contrasto dell'insuccesso scolastico.

L'attrazione verso la scuola (rimotivazione alla frequenza e alla partecipazione) deve configurarsi anche come attrazione verso il curriculum (motivazione o rimotivazione allo studio disciplinare), sia pure per vie originali e informali.

3.7.4 Articolazione e durata dell'azione

Ogni intervento è articolato in moduli rivolti agli alunni e in un modulo di sensibilizzazione rivolto ai genitori nel caso si tratti di un progetto destinato al biennio della scuola secondaria di secondo grado.

I moduli rivolti agli alunni possono complessivamente arrivare a 150 ore, cioè la durata massima di ciascun modulo può variare da un minimo di 30 ad un massimo di 50 ore (5 moduli di 30 ore; 4 moduli di cui 2 di 35 ore e 2 di 40 ore; 3 moduli di 50 ore, ecc.). Ogni modulo sarà progettato in modo da realizzare, in tempo congruo e con ritmi adeguati, un itinerario didattico completo e un "prodotto" che lo concluda e lo ricapitoli.

Spetta alle scuole stabilire il numero e la durata dei moduli del singolo intervento (da 3 moduli di 50 ore ciascuno a 5 moduli di 30 ore ciascuno), la loro eventuale collocazione in un disegno complessivo, il loro svolgimento in contemporaneità o in momenti successivi, nonché, in quest'ultima ipotesi, la possibilità che gli allievi del modulo che precede nel tempo, tutti o in parte, siano ammessi a frequentare uno o più moduli di quelli che seguono.

Il modulo rivolto ai genitori avrà la durata di 60 ore e deve coinvolgere non meno di 20 genitori. Esso mira all'integrazione socioculturale e all'orientamento rispetto al completamento dei percorsi scolastici e come supporto alla promozione di atteggiamenti positivi nei confronti della scuola e dell'istruzione. A puro titolo di esempio si indicano alcune linee di contenuto che possono essere variamente e liberamente combinate:

- temi paralleli a quelli prescelti nei moduli per gli alunni;

- linee di sensibilizzazione orientate alla gestione consapevole delle funzioni di socializzazione scuola-famiglia (custodia e vigilanza dei bambini, tutoraggio di buon vicinato e degli spazi comunitari, vigilanza ed assistenza in attività di animazione e sostegno didattico oltre l'orario scolastico, ecc.);
- conoscenza dei problemi caratteristici dei preadolescenti e degli adolescenti anche in relazione ad una corretta educazione alle relazioni di vita civile, alla prevenzione di violenze e atteggiamenti asociali, nonché delle tossicodipendenze, all'educazione alimentare e all'educazione sessuale;
- conoscenza dei soggetti istituzionali che operano nel territorio, dei servizi offerti, delle "carte dei servizi", dei diritti degli utenti, con particolare riguardo al servizio scuola e all'assistenza all'infanzia e all'adolescenza, e organizzazione di strutture di servizio (cooperative, ecc.) (cfr. L. 216/91 e normative regionali e comunali);
- studio e riconoscimento della realtà socio culturale del territorio al fine di individuare le situazioni fonti di rischio per i giovani, identificare i problemi, fare ipotesi per affrontarli con sufficiente possibilità di successo, utilizzare tecniche e strumenti idonei alla loro soluzione;
- conoscenza degli elementi base del sistema scolastico italiano;
- orientamento alla partecipazione a corsi per il conseguimento dei titoli della scuola dell'obbligo (elementare e media), attraverso i corsi per adulti già esistenti, nonché, eventualmente, ai corsi di Formazione Professionale o di scuola secondaria superiore.

Laddove se ne presenti la necessità (per consentire la partecipazione delle madri con problemi di affidamento dei figli) si prevede l'attivazione di un servizio di assistenza dei bambini presso la scuola attuatrice. Il servizio dovrà essere affidato a personale qualificato che potrà essere coadiuvato anche dai genitori non direttamente coinvolti nel corso di sensibilizzazione. Il servizio – di regola della durata di 4 ore – inizia mezz'ora prima e termina mezz'ora dopo gli incontri, al fine di garantire un ordinato svolgimento del corso.

3.7.5 Risultati attesi

Un'attenzione forte deve essere posta sui risultati che si intendono raggiungere, essi devono essere coerenti con i punti di debolezza individuati e riferirsi agli obiettivi stabiliti nel PON 2007-2013 sopra richiamati. Per una maggiore esplicitazione delle attività che possono essere messe in campo relativamente a questa attività di rilevazione, si deve far riferimento al paragrafo sulla valutazione.

3.8 Attività opzionali

Le istituzioni scolastiche che predispongono progetti per la promozione del successo scolastico possono prevedere particolari attività e/o servizi funzionali e complementari alla realizzazione del progetto e al conseguimento dei risultati previsti. Essi riguardano:

- ❖ **attività di assistenza dei bambini.** Laddove se ne presenti la necessità (per consentire la partecipazione delle madri con problemi di affidamento dei figli) si prevede l'attivazione di un servizio di assistenza dei bambini presso la scuola attuatrice. Il servizio dovrà essere affidato a personale qualificato che potrà essere coadiuvato anche dai genitori non direttamente coinvolti nel corso di sensibilizzazione. Il servizio – di regola della durata di 4 ore – inizia mezz'ora prima e termina mezz'ora dopo gli incontri, al fine di garantire un ordinato svolgimento del corso;
- ❖ **attività di coordinamento.** I docenti dei consigli di classe i cui allievi sono coinvolti nelle attività progettuali, possono realizzare un'attività volta ad individuare ed esplicitare i contenuti e le modalità di integrazione delle attività con la programmazione annuale e individuale anche

attraverso l'individuazione e l'utilizzo di strumenti di valutazione. L'integrazione tra le attività progettuali e il curriculum deve prevedere anche le valutazioni degli alunni.

- ❖ **attività rivolte agli allievi diversamente abili.** L'intervento deve essere strutturato come uno specifico intervento didattico di inserimento da cui risultino chiaramente le azioni previste per facilitare l'accesso e la partecipazione all'intervento, in relazione alla tipologia di handicap.
- ❖ **Servizio di mensa** per gli allievi del primo ciclo di istruzione. Per gli studenti del secondo ciclo d'istruzione è previsto un pranzo al sacco.
- ❖ **Servizio di trasporto.** Il servizio è destinato sia agli alunni che agli esperti (qualora quest'ultimi provenissero da lontano).

3.9 Sintesi delle indicazioni per la definizione dell'azione

Per la progettazione degli interventi è necessario che il gruppo di lavoro sia coadiuvato da psicologi e sociologi esperti del mondo giovanile e della salute psichica dei bambini e degli adolescenti , quest'ultima in particolare deve rappresentare un elemento di riflessione privilegiato. E' noto che il successo negli studi riduce il rischio di esclusione e accresce il benessere delle scuole, delle famiglie e della comunità in generale, per questo la salute psichica dei giovani nei contesti educativi deve stimolare l'attivazione di progetti che vedano la collaborazione tra operatori del campo psicologico e del campo educativo.

Il progetto deve possedere, quindi, elementi di riflessione che riguardano da una parte gli elementi di debolezza del sistema scuola (soprattutto il processo insegnamento-apprendimento) e dall'altra una forte attenzione ai processi di sviluppo cognitivo/comportamentale degli allievi.

In altre parole esso rappresenta la risposta che la scuola deve dare per la risoluzione dei problemi individuati ed analizzati. Di conseguenza la sua articolazione può essere strutturata in più parti, ognuna delle quali costituisce l'azione che si intende mettere in campo per il miglioramento delle aree critiche individuate. L'istituto scolastico può prevedere, all'interno dello stesso progetto, più moduli variamente articolati, da destinare, preferibilmente a gruppi classe, ognuno dei quali concorre al raggiungimento del successo formativo degli allievi. Le aree di intervento dovranno comunque riguardare da una parte gli allievi e dall'altra i genitori, anche alla luce delle esperienze e dei risultati raggiunti con il passato Programma.

L'attività di valutazione

Elemento indispensabile di ogni attività proposta dovrà essere il controllo e la misurazione dei risultati. Non solo, come è ovvio, il controllo contabile e quello di conformità del realizzato rispetto al progettato, ma anche il controllo e la valutazione degli esiti dell'attività sui suoi fruitori. La valutazione di risultato e impatto svolge un ruolo imprescindibile. Giacché la lotta alla dispersione non si esplicita in un'azione unica ed unitemporale, ma per forza di cose si traduce in un processo presumibilmente lungo e senz'altro difficile, le valutazioni volte all'orientamento o al riorientamento delle iniziative servono a mantenere questo processo sempre aderente alla realtà, ad impegnare le risorse nel modo più proficuo, e a corroborare l'esempio di interesse sincero per l'utenza, legalità ed efficienza che si è visto essere il più sicuro veicolo per la ricostituzione del rapporto di fiducia tra le famiglie, gli studenti e le istituzioni. Per le attività contro la dispersione scolastica, un processo valutativo consapevole non può prescindere dall'individuare quegli elementi formativi che risultano essenziali al raggiungimento degli obiettivi perseguiti, distinguendo gli **obiettivi di carattere universale** propri dell'intervento voluto dalle autorità europee e nazionali (la promozione del successo scolastico come base per la lotta alla dispersione scolastica) da quelli **specifici insiti nel singolo intervento** attuato. A tal fine si è voluto fornire nel paragrafo successivo un esempio di attività di valutazione qualitativa/quantitativa per certi versi già sperimentata con il passato programma per la rilevazione dei risultati raggiunti.

L'azione di formazione dei docenti

Con il passato programma si è visto che la riuscita dei progetti era direttamente proporzionata al reale coinvolgimento dei docenti e delle loro programmazioni ordinarie. In altre parole un progetto funziona bene quando i docenti coinvolti si interrogano in modo serio ed approfondito su questioni che riguardano le loro discipline e l'impatto di esse nelle attività progettuali, comprese le attività di valutazione dei risultati raggiunti dagli allievi.

Di conseguenza è risultato proficuo intrecciare lo svolgimento delle attività progettuali con attività che riguardavano la formazione dei docenti, concepita quest'ultima in un'ottica di ricerca-azione. Gli interventi che si intendono progettare nell'area della dispersione scolastica dovrebbero comunque prevedere azioni complementari relative all'Obiettivo b) del Programma Operativo "Competenze per lo Sviluppo" riguardante proprio la formazione del personale docente "*Migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti.*" E, in particolare l'attività di formazione dovrà promuovere "*interventi di formazione sulle metodologie per la didattica individualizzata e sulle strategie per il recupero del disagio*" (Azione B.4).

Per contrastare e ridurre la dispersione scolastica, non bastano attività episodiche e marginali, per quanto attraenti e interessanti possano essere. È piuttosto necessario operare per un miglioramento generalizzato dell'azione didattica della scuola nel suo insieme, evitando l'errore di una semplice giustapposizione tra i progetti del PON, studiati per suscitare interesse e motivare all'impegno, e una didattica d'aula, ripetitiva, astratta, fredda e scostante.

Queste attività dovrebbero mettere in campo una serie di percorsi formativi anche da parte del personale docente perché possano diventare davvero incisivi nel sistema scuola e, in particolare, nel fare didattico quotidiano. Gli interventi per i ragazzi diventano in questo modo occasioni di "studio e di riflessione" da parte dei docenti finalizzati a cogliere gli elementi di forza e trasferirli nel loro bagaglio professionale tout court. La formazione dei docenti è un'azione a supporto della realizzazione delle attività contro la dispersione scolastica, il compito dell'insegnante è quello di leggere il progetto con gli strumenti della sua disciplina per individuare quelle caratteristiche e quegli elementi che possono costituire un contributo per il proprio insegnamento curricolare e, una volta individuati, studiare il modo di renderli evidenti, valorizzarli e finalizzarli al successo formativo.

3.10 Indicazioni operative per una valutazione qualitativa degli interventi finalizzati alla promozione del successo scolastico

La circolare ha già fornito un quadro complessivo delle azioni che verranno sviluppate, di seguito si forniscono elementi utili per la concreta attuazione dei moduli autorizzati, per l'efficacia dei quali il processo di valutazione ha un ruolo fondamentale.

L'atto dell'insegnare non può essere in nessun caso separato dal valutare. Per il docente, entrare in una relazione formativa con l'allievo significa, innanzitutto, stabilire le giuste modalità di comunicazione e la congruità tra il messaggio che intende trasmettere e i livelli di ricezione di chi deve accoglierlo. Lo sanno anche le pietre che non si può parlare a un bambino della scuola dell'infanzia con lo stesso linguaggio con cui si parla a un liceale. Ma un buon insegnante sa di più. Sa che non può collocare il suo discorso fuori dai confini segnati da quella che è – per dirla con Vygotskij – l'area di sviluppo potenziale dell'allievo. Se sta al di sotto di tale livello, le sue proposte risulterebbero ripetitive, noiose, prive di interesse e, comunque, non stimolanti. Se va oltre, rischierebbe di non essere seguito, o di esserlo a fatica e con risultati dubbi.

Ora il punto è che per stabilire, in partenza, quest'area di sviluppo potenziale, - e per seguirne, in itinere, l'incremento e le variazioni, - occorre esercitare una continua e delicata **opera di valutazione** almeno riguardo a tre orizzonti di riferimento:

- l'orizzonte dei *soggetti* (gli allievi, in primo luogo, come sono in quanto persone a tutto tondo, e come si comportano o atteggiavano in quanto soggetti impegnati in atti di apprendimento, insomma: "come" apprendono; ma anche gli stessi insegnanti in quanto portatori di interessi culturali specifici e

generali, e in quanto soggetti competenti e capaci di investimenti affettivi e valoriali, pronti a scommettere sul successo di tutti e di ciascuno)

- l'orizzonte delle *conoscenze* (conoscenze da insegnare, discipline o materie che siano; e conoscenze già possedute dall'allievo per effetto di precedenti apprendimenti non solo formali o scolastici ma soprattutto informali e vissuti nel quotidiano; e infine il rapporto – integrazione e/o repulsione tra le prime e le seconde: insomma, il risultato dell'apprendimento)

- l'orizzonte della *relazione* tra docenti e allievi come combinazione di una molteplicità di fattori: a) di ordine psicologico (le reciproche aspettative personali); b) organizzativo (il gruppo, la classe, la scuola, la rete istituzionale di rapporti gerarchici, la rete interattiva di rapporti amicali, di interessi condivisi, simpatie, antipatie ecc., nonché le dinamiche che ne derivano); c) materiale (libri, sussidi, tecnologie, ma anche, semplicemente, spazi e oggetti in cui si svolge la vita di una classe); d) temporali (ritmi e dimensione del tempo), ecc.

Questa complessa e costante opera valutativa non può mancare mai. Solo che, di solito, essa avviene in modo intuitivo, globale e asistematico. Cioè disordinatamente, confusamente e talora senza che il docente ne abbia una precisa consapevolezza. Non acquista perciò quel valore formativo che potenzialmente ha, e rischia perfino di porsi come ostacolo (pregiudizio, opacità, mancata significatività) al conseguimento del successo scolastico.

Il merito della docimologia è stato quello di aver fatto comprendere l'importanza di una riflessione più raffinata e approfondita su questi comportamenti valutativi spontanei e informali (indispensabili sia per una corretta impostazione dell'atto didattico che per la formulazione di un giudizio sugli esiti), per chiarirli e farli diventare funzionali a un complessivo miglioramento della didattica.

Gli strumenti concettuali e le tecniche docimologiche, basati su considerazioni analitiche ben ponderate, hanno consentito di indirizzare sui momenti cruciali che caratterizzano il processo formativo, una attenzione speciale, per apprezzarli nel loro giusto significato e coglierne lo sviluppo o le ragioni del loro eventuale mancato sviluppo. Insomma, dar loro un preciso determinato valore in una prospettiva di ulteriore crescita in profondità e in estensione.

Si valuta non per il gusto di giudicare ma per migliorare la qualità dei risultati.

Per le attività del PON, un processo valutativo consapevole non può prescindere dall'individuare quegli elementi formativi che risultano essenziali al raggiungimento degli obiettivi perseguiti, distinguendo gli **obiettivi di carattere universale** propri dell'intervento voluto delle autorità europee e nazionali (la promozione del successo scolastico come base per la lotta alla dispersione scolastica) da quelli **specifici insiti nel singolo modulo** attuato.

A.- Per i primi vanno posti sotto costante osservazione e seguiti in tutto il loro svolgimento, principalmente due serie di fenomeni, e cioè:

1) la rimotivazione alla frequenza scolastica e, tout court alla scuola, e

2) l'interesse allo studio curricolare.

1.- Si tratta, nel primo caso, di mettere a fuoco i comportamenti dei singoli allievi prima durante e alla fine delle attività del PON, relativamente a:

- a) regolarità della frequenza scolastica
- b) impegno nell'attuazione del compito (studio)
- c) attenuazione o scomparsa di atteggiamenti di insofferenza, litigiosità, indisciplina, scarso spirito di gruppo,
- d) partecipazione alle iniziative promosse dalla scuola, anche al di fuori delle attività curricolari
- e) spirito di iniziativa nel proporre o organizzare eventi, gite, manifestazioni, ecc.

Di ognuno di questi campi di osservazione può essere misurata l'intensità in base a una scala ordinata di valori, articolata in tre o cinque classi. È possibile usare sia criteri numerici che qualitativi.

Per le assenze, la scala numerica può avere tre o cinque classi. Per esempio, considerando il valore di 4 assenze al mese (una la settimana) come punto di equilibrio, si ha:

1a.- N.° assenze al mese (scala a 5 classi)

	< 2	da 2 a 3	4	da 4 a 6	>6
Prima del corso					
A metà del corso					
Alla fine del corso					

1b.- N.° assenze al mese (scala a 3 classi)

	< 3	4	>4
Prima del corso			
A metà del corso			
Alla fine del corso			

Anche per gli altri comportamenti sarebbe possibile individuare criteri numerici (quante volte ha litigato con i compagni in una settimana, per esempio) ma è più ragionevole puntare su una valutazione qualitativa, a stima più che a misura, facendo ricorso ad aggettivi come: *inadeguato*, *scarso*, *sufficiente*, *buono ottimo* (scala a cinque classi), o *scarso*, *sufficiente*, *buono* (scala a tre)

2a.- Impegno nell'attuazione del compito/studio (scala a 5 classi)

	Inadeguato	Scarso	Sufficiente	Buono	Ottimo
Prima del corso					
A metà del corso					
Alla fine del corso					

2b.- Impegno nell'attuazione del compito/studio (scala a 3 classi)

	Scarso	Sufficiente	Buono
Prima del corso			
A metà del corso			
Alla fine del corso			

2.- Per il secondo caso, si tratta di considerare la ricaduta delle attività svolte nel PON sugli apprendimenti curricolari con specifico riferimento alle discipline fondamentali (lingua italiana e matematica) e a quelle affini ai contenuti del programma svolto, individuate in partenza dal gruppo operativo del Piano d'Istituto. Va sottolineata la necessità che il gruppo operativo, nel programmare liberamente le attività del corso, pur escludendo in modo assoluto che siano costituite da forme di rinforzi e di ripetizioni degli insegnamenti curricolari, quasi un doposcuola o un "ripasso", ne metta tuttavia in risalto la potenzialità di produrre effetti positivi su determinati elementi del curriculum. E perciò curi di indicare preventivamente gli ambiti disciplinari in cui si può prevedere che questi effetti, sia pure indirettamente, si manifestino e quindi possono essere rilevati e valutati.

A verificare il realizzarsi di tale risultato, non servono indicatori particolari. È sufficiente rifarsi alle valutazioni riportate dagli allievi in Italiano, in Matematica e nelle altre discipline individuate, nella normale attività della classe. Perciò è opportuno considerare i voti o le medie dei voti conseguiti nelle prove ordinarie (compiti scritti o interrogazioni) sostenute dal singolo allievo prima dell'inizio del progetto del PON, a metà dello svolgimento di tale progetto, al termine dell'anno scolastico.

Anche qui lo strumento di rilevazione (in cinque o tre classi) può essere tarato oltre che in base numerica (media dei voti riportati), con criteri qualitativi (da inadeguato a ottimo). Esempificando:

Xa.- Valutazioni riportate in classe in prove di italiano (scala a 5 classi)

	Inadeguato/	Scarso/	Sufficiente/	Buono/	Ottimo/
--	-------------	---------	--------------	--------	---------

	<4	4-5	6	7-8	>8
Prima del corso					
A metà del corso					
Alla fine del corso					

Xb.- Valutazioni riportate in classe in prove di italiano (scala a 3 classi)

	Scarso/ <6	Sufficiente/ 6	Buono/ >6
Prima del corso			
A metà del corso			
Alla fine del corso			

NB Ovviamente il modello va ripetuto per Matematica e per le altre discipline individuate dal gruppo operativo del Piano d'Istituto

B.- Per quanto riguarda, poi, gli obiettivi specifici delle attività del corso, sarà cura del gruppo operativo del Piano d'Istituto individuarne fin dalla fase preparatoria una serie limitata, definire gli opportuni indicatori e mettere sotto osservazione la loro consistenza prima durante e alla fine del corso, utilizzando, per ciascuno degli obiettivi ritenuti preminenti, una appropriata scala di intensità, simile a quelle qui sopra delineate.

PARTE IV OBIETTIVO SPECIFICO G

**MIGLIORARE I SISTEMI DI APPRENDIMENTO DURANTE TUTTO L'ARCO
DELLA VITA**

Questo documento è stato elaborato sulla base delle indicazioni del gruppo interdirezionale costituito presso l'Autorità di Gestione del PON "Competenze per lo Sviluppo" 2007/2013, coordinato dalla Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici del MPI

4.1 L'educazione permanente: il contesto di riferimento

Il contesto Europeo, i documenti della Commissione, le indicazioni per i Paesi Membri

L'educazione degli adulti: ruolo chiave nella lotta contro l'esclusione sociale

La politica dell'Unione Europea ha dato rilievo, soprattutto negli ultimi anni, al concetto di *Educazione permanente*. La Dichiarazione di Amburgo, approvata dalla 5a Conferenza Internazionale sull'Educazione degli Adulti, tenuta nel luglio 1997, sottolineando il diritto di ogni persona a beneficiare di un'educazione che non solo risponda ai suoi bisogni essenziali ma che consenta anche di acquisire sempre nuove conoscenze e competenze, aveva riaffermato il contributo essenziale dell'educazione per il rafforzamento della democrazia e la promozione dello sviluppo sostenibile.

Il Consiglio Europeo di Lisbona ha rappresentato una tappa decisiva per l'orientamento della politica e dell'azione dell'Unione Europea nel: "*Porre l'istruzione e la formazione al centro delle politiche strutturali dell'Unione*". Nel *Memorandum sull'Istruzione e la formazione permanente* del 2000, la Commissione delle Comunità Europee ha indicato i percorsi per la messa in pratica del concetto di istruzione e formazione permanente sancito ai Consigli Europei di Lisbona e Feira.

Il *Memorandum* ha dato quindi impulso ad una strategia globale di attuazione della formazione continua a livello sia individuale che istituzionale. Si sono poste in essere azioni mirate a far sì che tutti i cittadini acquisiscano conoscenze, capacità e competenze e le aggiornino costantemente attraverso l'istruzione permanente. Questo processo ha contribuito a rafforzare in Europa la capacità politica e istituzionale di tenere conto delle necessità specifiche delle persone a rischio di esclusione sociale.

Nell'Unione europea circa l'11 % degli adulti di età compresa tra i 25 e i 64 anni partecipa all'apprendimento permanente. Tale dato rappresenta un progresso rispetto al 2000: in Italia la partecipazione è intorno al 5%. La necessità di aumentare i tassi di partecipazione alla formazione continua resta una grande sfida per l'Europa, in particolare nei Paesi dell'Europa meridionale e nei nuovi Stati membri

In Europa, sarebbe pertanto necessario che almeno quattro milioni di adulti in più partecipassero ogni anno ad attività di apprendimento permanente perché venga raggiunto il tasso di partecipazione convenuto dagli Stati membri nell'ambito del processo "Istruzione e formazione 2010".

Nuove sfide: l'Invecchiamento della popolazione

La popolazione europea sta invecchiando: nei prossimi trent'anni il numero di giovani europei (di età inferiore a 24 anni) si ridurrà del 15%. Un europeo su tre avrà più di 60 anni, mentre uno su dieci ne avrà più di 80. Quest'evoluzione comporta notevoli sfide per il modello sociale europeo. Il flusso ridotto di giovani che accedono al mercato del lavoro, associato al fatto che soltanto un cittadino su tre, della fascia d'età dai 55 ai 64 anni, ha un'occupazione retribuita, mettono in evidenza la necessità di sfruttare al massimo il potenziale dell'educazione degli adulti per incrementare la partecipazione dei giovani alla vita attiva e prolungare la partecipazione dei cittadini più anziani. Gran parte della popolazione europea peraltro non sa comprendere e utilizzare, nell'attività quotidiana, le informazioni

scritte.¹³ Ciò significa, in particolare, affrontare il problema degli abbandoni scolastici prematuri (6 milioni nel 2005), mirando al tempo stesso al miglioramento delle competenze e della capacità di adattamento dei lavoratori d'età superiore ai 40 anni e poco qualificati, incoraggiandoli a passare almeno al livello superiore.

Nuovi analfabetismi

Nuove forme di analfabetismo, quali l'impossibilità di accedere e utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella vita quotidiana e nella vita professionale, hanno come conseguenza l'accentuarsi di fenomeni di emarginazione: gli adulti che non sono in grado di utilizzare un computer sono privati di informazioni e risorse essenziali che sempre più sono disponibili soltanto in formato digitale. Nell'atto di indirizzo del Ministro per la Pubblica Istruzione per l'anno 2008 è espressamente indicata la missione di *“eliminare o almeno ridurre significativamente le vecchie forme di analfabetismo e di emarginazione culturale, gli analfabetismi di ritorno, che rischiano di impedire a molti l'esercizio di una piena cittadinanza e la penalizzazione nelle possibilità di espressione di chi non ha ancora accesso alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione”*

Adulti immigrati

L'educazione degli adulti può contribuire a far sì che l'immigrazione (che controbilancia almeno in parte l'invecchiamento della popolazione e la carenza di manodopera e di competenze in alcuni settori) possa compiersi in modo da risultare vantaggiosa sia per i lavoratori migranti che per il Paese di accoglienza. Le condizioni degli immigrati sul mercato del lavoro, ivi compresi coloro che sono altamente qualificati, spesso risultano peggiori di quelle dei cittadini dell'UE, lo svantaggio riguarda non solo i nuovi arrivati, ma anche i migranti di seconda e terza generazione, nonché in misura maggiore le donne migranti.

Una delle ulteriori sfide nell'educazione degli adulti è quella di fornire sostegno all'integrazione dei migranti nella società e nell'economia e il pieno sfruttamento delle competenze e delle esperienze educative acquisite prima della migrazione. Questo processo dovrebbe comprendere:

- l'ampliamento delle opportunità di educazione per tutti gli adulti in relazione all'integrazione linguistica, sociale e culturale;
- la messa a punto di strategie d'insegnamento adeguate ed efficaci per tutti e la promozione di un apprendimento interculturale;
- il consapevole inserimento nel contesto socio-culturale e lavorativo;
- l'esercizio della cittadinanza attiva.

Criticità da affrontare e superare nel contesto italiano e in prospettiva europea

Malgrado notevoli variazioni nell'ambito delle percentuali di partecipazione degli adulti ai percorsi formativi nel contesto europeo, tuttavia si osservano notevoli analogie negli Stati membri per quanto riguarda la distribuzione, per cui si osserva che le persone che partecipano in misura minore alla

¹³ Ricerche recenti confermano l'importanza dell'investimento nell'educazione degli adulti. Fra i vantaggi che ne derivano, sia a livello pubblico sia a livello privato, si annoverano una maggiore possibilità d'impiego, maggiore produttività e un'occupazione di qualità più elevata, una riduzione delle spese in settori quali quello delle indennità di disoccupazione, dei contributi sociali e delle pensioni anticipate, come pure un incremento dei vantaggi sociali in termini di maggiore partecipazione dei cittadini, migliori condizioni di salute, minore incidenza della criminalità e maggiore benessere e realizzazione a livello individuale. Ancora una volta si ribadisce che l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita incrementa la competitività e le prospettive occupazionali, ma favorisce anche l'inclusione sociale, la cittadinanza attiva e lo sviluppo personale. L'educazione degli adulti rappresenta, pertanto, una componente essenziale dell'apprendimento permanente.

formazione sono quelle con il livello più basso d'istruzione iniziale, i più anziani, le persone nelle zone rurali e i disabili. Per dare risposta a queste esigenze il Programma Operativo Nazionale “Competenze per lo Sviluppo” esplica il suo ruolo nel recupero delle competenze di base di giovani adulti italiani e stranieri, promuovendo anche azioni di rete nei diversi territori.

La qualità dell’offerta formativa

La proposta formativa può essere strutturata tenendo in considerazione differenti componenti: informazione e orientamento, analisi delle esigenze, contenuto dell'apprendimento corrispondente alle esigenze e alla domanda, sostegno all'apprendimento, modalità di valutazione, riconoscimento, convalida e certificazione delle competenze. Pur riconoscendo l'importanza di tutti gli aspetti elencati, alcuni elementi meritano un'attenzione particolare:

Metodologia didattica – La metodologia e il materiale didattico devono rispondere alle esigenze specifiche e le impostazioni in materia di educazione degli adulti. I risultati da raggiungere devono essere chiari e gli adulti devono poter ricorrere a misure di sostegno quali orientamento, alfabetizzazione e sviluppo delle competenze di studio e personalizzazione nell’acquisizione delle competenze.

La formazione dei docenti – Lo sviluppo professionale di coloro che lavorano nel settore dell’insegnamento per gli adulti è un elemento determinante della qualità dell’apprendimento. Le procedure di formazione iniziale per il personale operante nel settore dell'educazione degli adulti sono importanti e determinanti per il futuro successo dell’azione educativa. Paragonata ad altri sistemi educativi, l’educazione degli adulti è caratterizzata da un’elevata percentuale di personale che lavora part-time, nonché da insegnanti che lavorano su base volontaria.

Apprendimento non formale e informale

Il riconoscimento dell’apprendimento non formale e informale consente ai discenti di definire il loro punto di partenza, accedere a un programma di apprendimento secondo livelli differenziati e determinati, ottenere crediti per conseguire una qualifica e/o acquisire una qualifica completa basata sulle competenze. Questo sistema serve a motivare le persone riluttanti a partecipare, attribuisce un valore all’apprendimento precedente e rappresenta un risparmio di tempo e denaro poiché riduce o elimina la necessità di riapprendere ciò che è già stato acquisito. Nel 2004 il Consiglio Istruzione ha adottato principi comuni europei di individuazione e di convalida dell’apprendimento non formale e informale, onde rafforzare la fiducia in questo tipo di sistemi.

Criticità riscontrate nel contesto Italiano:

Come già indicato, la partecipazione della popolazione italiana adulta a percorsi di apprendimento permanente si attestava poco oltre il 5,5%; nel 2000 ed è pervenuta nel 2005 al 6,2 %; il 6,3 della popolazione in oggetto è femminile, il 5,7 è maschile. Gli adulti con percorsi di scolarizzazione limitati alla scuola di base rappresentano solo l’1% dell’intero universo considerato, con un decremento rispetto al dato del 2000. Tra le regioni del Sud, la Sardegna realizza il risultato più alto con il 6.1% dei partecipanti. Resta impressionante il dato di coloro che non partecipano ad alcun livello di attività di apprendimento. Le ultime indagini sulla competenza alfabetica degli adulti in Italia hanno inoltre attestato ritardi nella istruzione di base soprattutto nelle generazioni nate e scolarizzate prima del 1964.

Il contributo del Programma Operativo Nazionale “La Scuola per lo Sviluppo 2000-2006”, si è sviluppato attraverso l’offerta di percorsi modulari di Istruzione Permanente ed ha consentito di registrare circa 60.000 utenti nel periodo 2000-2005. Nella partecipazione ai corsi modulari di 60 ore, le donne hanno rappresentato il 65% dell’utenza, maggiormente nella fascia di età 30-49 anni. Oltre il 75% dei partecipanti aveva un’età superiore ai 25 anni con un picco massimo nella fascia tra i 30 e i 49 anni. Si è realizzata in questo “Programma” una azione esemplare di contrasto al deficit di competenze tra la popolazione adulta che si presenta con gravità diversa nelle differenti fasce di età

raggiungendo percentuali pari al 9% tra i 25 e i 35 anni, del 21% tra i 36 e i 45 anni, e tocca il 30% tra i 46 e i 55 anni. (si veda Indagine ALL Invalsi).

Interventi sulle criticità

Sulla base di quanto premesso, il nuovo Programma “Competenze per lo Sviluppo” interviene all’interno di:

1. un piano nazionale di interventi prioritari per i fabbisogni formativi della popolazione adulta residente sul territorio italiano;
2. un sistema di accreditamento delle competenze tale da favorire progressivamente una reale valorizzazione di tutte le competenze del sapere (formale, non formale, informale), condizione imprescindibile per una efficace azione di educazione permanente;
3. una progressiva definizione di personale stabile e adeguatamente formato in grado di operare idonee azioni didattiche adeguate alla peculiarità dell’utenza;
4. campagne di sostegno e comunicazione tali da favorire non solo l’offerta ma soprattutto lo sviluppo del bisogno di formazione;
5. un dispositivo nazionale di monitoraggio e valutazione dei risultati per valutare costantemente le competenze alfabetiche della popolazione adulta, per assicurare uno strumento di pianificazione delle politiche di riequilibrio territoriale.

Ne derivano iniziative rivolte al potenziamento dei processi di istruzione e formazione di base per giovani adulti e adulti italiani e stranieri che comportano:

- acquisizione di competenze di base linguistiche, matematiche e scientifiche, tecnologiche e sociali come patrimonio irrinunciabile di ciascun individuo;
- forte attenzione all’insegnamento dell’italiano agli stranieri finalizzato al potenziamento dell’ *inclusione sociale* quale obiettivo di competitività dei Paesi dell’Unione;
- progettazione integrata a livello territoriale.

4.2 Azioni nell’ambito dell’obiettivo specifico

La programmazione 2007/2013 attribuisce molta importanza alla formazione lungo tutto l’arco della vita. Il Programma Operativo “Competenze per lo Sviluppo” individua un obiettivo specifico che sostiene il raggiungimento del relativo benchmark europeo da conseguire entro il 2010.

Obiettivo Specifico G:

Migliorare i sistemi di apprendimento durante tutto l’arco della vita

G.1 Interventi formativi flessibili finalizzati al recupero dell’istruzione di base per giovani e adulti.

Di seguito si farà riferimento anche alle opportunità offerte previste nel PON “Ambienti per l’Apprendimento” finanziato con il FESR che verranno realizzate in una seconda fase.

Con il perseguimento di questo obiettivo specifico si conferma l’importanza strategica della promozione dell’offerta formativa per gli adulti. Nel corso della programmazione 2000-2006, le istituzioni scolastiche hanno registrato una forte domanda di istruzione e formazione da parte della popolazione adulta, soprattutto femminile. I dati confermano la presenza, specie nelle aree Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), di adulti e adulte con basso titolo di studio e per questo, a livello nazionale è particolarmente forte l’attenzione all’apprendimento degli adulti; basti pensare alle iniziative contenute nella Legge Finanziaria 2007 che riorganizza i “Centri provinciali per l’istruzione degli adulti” e li rafforza attribuendo autonomia amministrativa, organizzativa e didattica, attraverso il riconoscimento di un organico distinto da quello degli ordinari percorsi scolastici.

Rispetto a tale fascia della popolazione, si tratta di perseguire l'obiettivo della coesione sociale che è possibile sia attraverso l'accesso all'istruzione e l'acquisizione di un titolo di studio da parte di giovani e meno giovani e sia attraverso il contrasto ai nuovi analfabetismi, l'aggiornamento di saperi e competenze, la partecipazione attiva alla vita sociale e politica.

Ne deriva che, per un pieno perseguimento dell'obiettivo, è necessario investire prioritariamente su coloro che hanno un basso titolo di istruzione, che necessitano di recuperare le competenze di base (nei casi di analfabetismo di ritorno) o di integrarle con nuove competenze (nei casi di percorsi scolastici obsoleti) o che maggiormente rischiano l'emarginazione sociale (immigrati e immigrate, inattivi, casalinghe, detenuti e detenute, ecc...).

Si prevede di attuare azioni complesse realizzate prevalentemente presso i CTP, presso scuole che abbiano corsi serali e presso Centri risorse contro la dispersione o scuole con funzioni specifiche mirate a target di utenza diversificati, al fine di offrire nei diversi territori un piano di interventi che garantisca una offerta formativa, basata sui fabbisogni locali.

In particolare, come specificato nei paragrafi che seguono, le istituzioni scolastiche sopra citate attueranno percorsi modulari, di durata variabile, rafforzati da verifiche dei livelli di accesso e da processi di orientamento che hanno rappresentato uno dei punti di forza dell'educazione degli adulti nel corso della programmazione 2000-2006. I percorsi riguarderanno, come sarà specificato di seguito, prioritariamente le seguenti aree formative per le quali sono stati definiti standard a livello nazionale: area dei linguaggi, area storico socio economica, area scientifica e area tecnologica.

4.3 Beneficiari

Sono beneficiari del presente bando gli istituti scolastici delle Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, che potranno essere i soggetti attuatori delle proposte autorizzate.

L'Azione per la formazione degli Adulti potrà essere presentata dalle istituzioni scolastiche titolari di CPIA (Centri Provinciale per l'Istruzione degli Adulti) ex CTP, scuole titolari di corsi serali, dagli Istituti sede del Centro Risorse contro la Dispersione Scolastica. e dai Centri polifunzionali.

L'Azione deve sempre prevedere una attività di rete e di collaborazione tra: scuole, istituzioni locali e/o sovracomunali, centri di informazione e documentazione, aziende produttive, associazioni di volontariato ed enti culturali, consorzi con Centri di Formazione Professionale.

I CTP dovranno necessariamente collegarsi ad una o più scuole superiori titolari di corsi serali per poter contribuire alla realizzazione di corsi unitari e meglio concorrere all'innalzamento delle competenze alfabetiche della popolazione adulta nel nostro Paese.

4.4 Destinatari

L'Azione è aperta a tutti i giovani adulti ed adulti maggiori di 18 anni (italiani e stranieri) che vogliano acquisire le competenze chiave per l'adempimento dell'obbligo di istruzione e il possibile/auspicabile rientro nei percorsi scolastici.

Gli interventi sono diretti a tutti gli adulti ma in particolare a:

1. Giovani adulti e adulte con bassi livelli di scolarizzazione o usciti precocemente dal sistema scolastico

I percorsi per i giovani adulti, italiani e stranieri, dovranno essere finalizzati all'adempimento dell'obbligo d'istruzione e all'acquisizione di crediti finalizzati al conseguimento di titoli di studio superiore.

2. Adulti e adulte con livelli di istruzione inadeguati all'inserimento sociale e lavorativo

I percorsi per questa particolare utenza, italiana o straniera, dovranno essere finalizzati al potenziamento di competenze e abilità che possano facilitare il reinserimento nel mondo del lavoro o la riconversione professionale.

3. Giovani Adulti e Adulti che necessitano di acquisire la padronanza della lingua italiana

I percorsi dovranno privilegiare livelli progressivi di competenza nella comunicazione in lingua italiana per favorire l'inserimento sociale e lavorativo.

4. Adulti in condizione di restrizione della libertà personale

I percorsi, indirizzati a cittadini italiani e stranieri, sono finalizzati all'acquisizione delle competenze chiave e trasversali.

4.5 Indicazioni per l'attuazione degli interventi

Si rimanda alla parte introduttiva generale per ogni riferimento circa le modalità organizzative e gestionali. Qui di seguito si indicano le modalità didattiche di attuazione.

Caratteristiche delle Proposte

L'inclusione degli adulti nel Sistema Nazionale di Istruzione deve essere utilmente perseguita attraverso l'innovazione didattica e organizzativa e, in special modo, attraverso l'adozione di strategie integrate fra la scuola e la società della conoscenza, dell'informazione, delle culture di settore. Per trovare strade originali, complesse e articolate, capaci di aprire linee di soluzione efficaci, occorre un'attrezzatura mentale di tipo nuovo, più ricca e flessibile. Attività e iniziative vanno scelte in base ai fabbisogni del contesto locale e alle risorse materiali, umane e professionali disponibili; si devono riconoscere e valorizzare i bisogni essenziali emersi per favorire il rientro in un processo di apprendimento, con attenzione ai percorsi formativi già conclusi da parte dei singoli partecipanti.

Finalità didattiche

L'Azione G1 è finalizzata alla qualificazione e recupero delle conoscenze di base di giovani adulti e adulti con insufficiente istruzione scolastica o, comunque, con inadeguati livelli culturali, in funzione del rientro nel sistema scolastico e dell'ingresso o del reingresso nel mercato del lavoro. Essa mira al conseguimento del pieno diritto di cittadinanza attiva per adulti di diversa età, sesso, nazionalità e condizione lavorativa mediante l'alfabetizzazione culturale di base e lo sviluppo di un sistema di istruzione lungo tutto l'arco della vita. I percorsi formativi, pertanto, potranno riguardare il potenziamento delle competenze linguistiche, matematico-scientifiche, tecnologiche, storico-socio-economiche, secondo le competenze chiave indicate nelle Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006: *Comunicazione nella lingua madre, Comunicazione nelle lingue straniere, Competenze di base in matematica, scienza e tecnologia, Competenza digitale, Imparare ad apprendere, Competenze sociali e civiche; Spirito di iniziativa e imprenditorialità; Consapevolezza ed espressione culturale.*

L'Azione G1 deve nel suo complesso concorrere a:

- Favorire il successo formativo e promuovere pari opportunità e inclusione sociale
- Sviluppare la collaborazione in rete tra gli attori del sistema in rapporto alle istanze del territorio
- Migliorare il livello di conoscenze e competenze dei giovani/adulti e degli adulti
- Promuovere e sviluppare la società dell'informazione e della conoscenza anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie

- Potenziare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (LLL)

E' prevista la possibilità, contestualmente, di chiedere percorsi formativi per i docenti ed il personale (dirigenti e insegnanti) impegnato nell'istruzione e formazione degli adulti attivando una proposta nell'ambito dell'obiettivo B.6 "Interventi di formazione dei docenti per l'insegnamento rivolto agli adulti a cui si rinvia per gli aspetti attuativi;

Non possono fare parte del piano per gli adulti, in quanto non coerenti con le finalità e gli obiettivi del PON Scuola, e di competenza regionale, i percorsi finalizzati all'acquisizione di una qualifica professionale.

Percorsi modulari/attività

Il numero minimo di partecipanti deve essere di 15 per ogni percorso formativo richiesto, anche per le scuole annesse alle sedi carcerarie.

Ciascun percorso formativo dovrà prevedere n. **20 ore** da destinare alla accoglienza dei corsisti per:

- accrescere la motivazione al ritorno nell'istruzione e formazione;
- facilitare l'accoglienza secondo i livelli individuali di competenze;
- rispondere ai diversi bisogni di sostegno delle generazioni e dei generi;
- offrire moduli di supporto all'acquisizione delle competenze chiave.

Per le attività di accoglienza e orientamento sono previste le figure di:

Tutor del progetto

- Sulla base dei curricula si selezionerà, attraverso bandi pubblici, una figura professionale, competente nell'orientamento di giovani adulti, e adulti. Il tutor non avrà compiti di insegnamento ma dovrà facilitare sul piano psico-pedagogico le attività individuali e di gruppo. Contribuirà a rimotivare all'apprendimento i corsisti. In collaborazione con i docenti del corso sarà presente soprattutto nei passaggi difficili del corso o individuali per evitare la dispersione in itinere e post corso.
- L'impegno orario del tutor è proporzionale alle ore previste per il corso da distribuire nelle attività di accoglienza, accompagnamento in itinere e di monitoraggio post corso sempre in dialogo con le altre figure del gruppo operativo di progetto.

Docenti esperti

- Sulla base dei curricula si selezioneranno, attraverso bandi pubblici, figure professionali di cui sia accertata la competenza disciplinare, e la competenza didattica nella relazione con discenti adulti.
- L'impegno orario dei docenti esperti è relativo alla consistenza dei moduli in cui si esplica l'attività richiesta.

E' previsto, inoltre, l'attivazione di un servizio di assistenza ai bambini per consentire la frequenza dei genitori alle attività formative.

Riconoscimento crediti

L'acquisizione di crediti da parte dei giovani adulti e degli adulti può facilitare il perseguimento degli obiettivi europei relativi all'acquisizione di titoli di istruzione superiore. Nella certificazione dei crediti in uscita, pertanto, si dovranno indicare, oltre al monte ore fruito, le specifiche conoscenze e competenze acquisite.

Elementi di attenzione nella didattica

Si indicano di seguito alcuni criteri e passaggi metodologici per una programmazione coerente con le indicazioni europee. Segue un'appendice con breve sitografia per la relativa documentazione:

La personalizzazione dei percorsi è resa possibile mediante

- riconoscimento dell'istruzione e dell'esperienza pregressa;
- riconoscimento delle esigenze e aspirazioni individuali;
- riconoscimento del livello di partenza, grado di preparazione, abilità e attitudini;
- motivazione e metodi di apprendimento adeguati;
- definizione di traguardi e obiettivi personali;
- organizzazione e modalità della formazione;
- interazione fra il singolo e il gruppo;
- adattamento del calendario delle attività;
- orientamento e tutorato individuale.

La personalizzazione del percorso di apprendimento ha per scopo:

- la definizione delle esigenze del discente;
- la maggiore flessibilità dell'apprendimento;
- la maggiore possibilità di sostenere l'impegno da parte del discente;
- l'approfondimento di ciò che si è appreso;
- la personalizzazione delle attività di tutorato.

Le fasi di realizzazione del programma personalizzato prevedono

- identificazione del livello di partenza: grado di preparazione, capacità di apprendimento, identificazione di abilità e stili di apprendimento;
- identificazione delle attitudini e motivazioni che hanno indotto a frequentare il corso;
- definizione e condivisione di traguardi e obiettivi;
- organizzazione del percorso in considerazione della conciliabilità fra vita lavorativa, familiare, e tempo libero;
- introduzione di elementi di sostegno dello studio individuale;
- considerazione dei tempi della scuola e dei docenti coinvolti nel corso;
- metodologia flessibile e metodi di lavoro non convenzionali;
- modulazione e gradualità degli obiettivi.

Gli utenti sono attori della formazione per:

- possibilità di gestire il tempo della formazione;
- attivare comportamenti collaborativi;
- determinazione a portare a termine di corso di formazione iniziato;
- rilevamento dei risultati, oggetto, frequenza e modalità della valutazione.

Le iniziative complementari previste nel PON “Ambienti per l'apprendimento” finanziato con il FESR

Considerando il quadro di contesto rappresentato nei due programmi operativi, che evidenzia un accentuato invecchiamento della popolazione italiana, in particolare quello del corpo docente, nonché il basso livello di istruzione degli adulti, circostanze che influiscono fortemente anche sull'uso delle tecnologie dell'informazione, e quindi anche sullo sviluppo dei servizi in rete, si è ritenuto urgente anche un intervento infrastrutturale che possa avere un impatto sulla formazione degli adulti.

In relazione a ciò sono state previste Azioni specifiche finanziate con il FESR finalizzate ad implementare le dotazioni tecnologiche e scientifiche anche presso i centri territoriali per la

formazione permanente, nonché nei futuri centri provinciali previsti dalla legge finanziaria 2006. Tali azioni saranno avviate nei prossimi mesi.


Appendice

Nel link http://www.pubblica.istruzione.it/dg_post_secondaria/documenti_ue.shtml sono consultabili i principali documenti della Comunità Europea relativi all'Educazione degli Adulti.

Le politiche europee per l'educazione degli Adulti

[Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio: Carta europea della qualità per la mobilità transnazionale-18.12.2006](#)

[Comunicato di Helsinki sul rafforzamento della cooperazione europea nell'istruzione e formazione professionale- 5.12.2006](#) 


[Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente\(1720/2006/EC \)-15.11. 2006](#) 

[Efficienza ed equità nei sistemi europei di istruzione e formazione -\(2006\) 481 definitivo-8.9.2006](#) 

[Educazione degli Adulti: Non è mai troppo tardi per apprendere- COM \(2006\) 614 definitivo-23.10.2006](#) 

[Comunicato di Maastricht sulle priorità future di una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale -14.12.2004](#) 

[Rapporto finale alla Commissione Europea sugli studi di Maastricht-1.11.2004](#) 

[Proposta di risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti degli Stati membri riuniti in seno a Consiglio sul rafforzamento delle politiche, sistemi, prassi nel campo dell' orientamento nel corso di tutta la vita in Europa](#) 

[Rapporto della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni sul seguito alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 10.7.2001 – 23.1.2004](#)


[Seguito alla Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea sull'apprendimento permanente 16.6.2003](#) 

[Conclusioni del Consiglio europeo in merito ai livelli di riferimento del rendimento medio europeo nel settore dell'istruzione e formazione professionale \(parametri di riferimento\)– Bruxelles 5-6.5.2003](#)

[Dichiarazione di Copenaghen dei Ministri europei dell'istruzione e formazione professionale e della Commissione europea su una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale -30.11.2002](#)

[Comunicazione della Commissione sui parametri di riferimento per l'istruzione e la formazione: seguito al Consiglio europeo di Lisbona – 20.11.2002](#) 

[Risoluzione del Consiglio europeo sull'apprendimento permanente -27.6.2002](#) 

[Comunicazione della Commissione: Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente- 21.11.2001](#) 

[Conclusioni della Presidenza – Consiglio europeo- Stoccolma 23-24.3.2001](#)

[Memorandum della Commissione sull'istruzione e formazione permanente - 30.10.2000](#) 

[Consiglio europeo di Lisbona - Conclusioni della Presidenza 24.3.2000](#) 

[Dichiarazione finale della V conferenza internazionale sull'educazione degli Adulti di Amburgo 18.7.1997](#) 

[Conclusioni della Presidenza- Consiglio europeo Copenaghen 21-22.6.1993](#)
[all.1 Entrare nel ventunesimo secolo. Orientamenti per il rinnovamento economico dell'Europa](#)